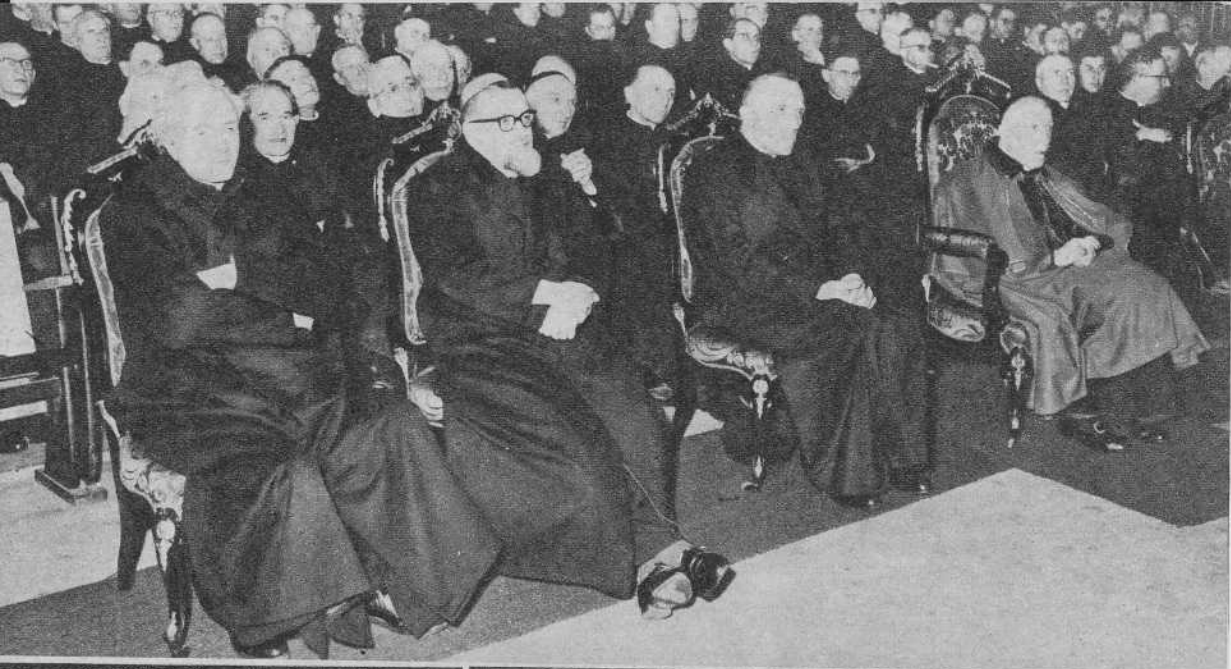




ANNO LXXXIV • N. 9 • 1° MAGGIO 1960

Bollettino
SALESIANO



IN COPERTINA: Alleluia! Letizia serena dei fedeli di Shillong, attorno a Mons. Ferrando, mentre sciamano dalla cattedrale dopo la santa Comunione Pasquale.

EX ALLIEVI SACERDOTI A VALDOCCO PER ONORARE SAN GIUSEPPE CAFASSO

Dall'alto:

★ Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati e il Rev.mo Signor Don Ziggiotti assistono alla commemorazione centenaria.

★ S. E. Mons. Giuseppe Angrisani dimostra brillantemente l'influsso benefico della santità di Don Cafasso nella vita di Don Bosco.

★ Circa 300 Sacerdoti ex allievi convennero a Valdocco dal Piemonte, Lombardia e Liguria per rendere onore al santo Direttore spirituale di Don Bosco.



La Patrona e Maestra del Concilio Ecumenico



Tutto il mondo cattolico vive nell'attesa del più grande avvenimento religioso del nostro secolo: il Concilio Ecumenico Vaticano II. Sarà certamente il maggiore tra i Concili finora celebrati nella storia della Chiesa: il maggiore per il numero dei Prelati che vi parteciperanno, per la presenza dei rappresentanti di tutti i continenti, per la gravità ed importanza delle questioni da trattarsi, per la vastità delle ripercussioni che l'avvenimento susciterà dentro e fuori della Chiesa Cattolica. Tutto il mondo sente che il futuro Concilio, ventunesimo nella serie dei Concili Ecumenici, è destinato a segnare una svolta decisiva nella storia religiosa dell'umanità.

Intanto i preparativi sono entrati nella loro fase decisiva. Già i Vescovi e gli alti Prelati della Chiesa hanno inviato a Roma i loro suggerimenti intorno ai temi da discutersi nelle sedute del Concilio. I vari Dicasteri della Santa Sede hanno formulato e presentato le loro proposte. Le Università e Facoltà Ecclesiastiche di tutto il mondo hanno mandato i loro studi e progetti. I Cattolici attendono con ansia che il Sommo Pontefice Giovanni XXIII emani il solenne documento di convocazione, in cui ne saranno fissati ufficialmente il luogo, la data, i singoli partecipanti e l'ordine del giorno.

Noi e il Concilio

È senza dubbio un insigne privilegio della nostra generazione, quello di poter vivere quest'ora solenne e partecipare allo storico evento. Infatti, il Concilio non è affare esclusivo di Vescovi e Teologi; tocca da vicino tutta la Chiesa, interessa personalmente i singoli fedeli. I Vescovi e Prelati, che intervengono al Concilio, rappresentano e impersonano tutti i membri del Corpo Mistico. In realtà, il prossimo Concilio Ecumenico sarà l'Assemblea di tutta la Chiesa Cattolica, legittimamente radunata nello Spirito Santo, e invisibilmente presieduta dallo stesso Gesù Cristo.

Di fronte ad un avvenimento che tocca così profondamente la nostra vita personale e gli interessi della Chiesa, nessuno può rimanere assente, indifferente o passivo. Tutti i fedeli sono mobilitati



e chiamati a partecipare alla grande Assemblea Cattolica, ciascuno secondo la propria condizione: i Vescovi e Prelati con le loro deliberazioni; gli studiosi con le loro ricerche; tutti con la preghiera e l'adesione.

E non pensiamo che la nostra parte sia di poca importanza. In un avvenimento di ordine soprannaturale, qual è il Concilio, il fattore principale è la preghiera, poichè essa sola può impetrare i lumi celesti e la divina assistenza sui lavori conciliari.

Quando la Chiesa nascente, composta da circa centoventi membri, subito dopo l'Ascensione di Gesù, si raccolse nel Cenacolo per prendere le prime decisioni ed attendere la discesa dello Spirito Santo, si strinse in preghiera perseverante e unanime attorno a Maria, Madre di Gesù. Così leggiamo negli *Atti degli Apostoli*. Questa è l'immagine più vera e più bella del Concilio Ecumenico; tutti i fedeli raccolti in preghiera, sotto l'invisibile presidenza di Cristo, Capo della Chiesa, attorno a Maria, Madre e Maestra della Chiesa, mentre sull'Assemblea aleggia lo Spirito Santo, anima della Chiesa!

È vero: solo i Vescovi e i Prelati — successori dei dodici Apostoli — hanno voce attiva nel Concilio; ma tutti noi cattolici, che siamo i successori di quei primi centoventi discepoli, abbiamo il diritto e il dovere di partecipare spiritualmente alla grande assemblea della nostra Chiesa: godendo, pregando, consentendo.

Maria e il Concilio

La prima Assemblea della Chiesa si raccolse «attorno a Maria, Madre di Gesù». Anche nel prossimo Concilio Ecumenico, dopo Gesù e lo Spirito Santo, Maria Santissima sarà il membro più nobile e insigne. A Lei sarà riservato un posto di onore: quello che compete alla Madre e alla Maestra. E in realtà, Essa lo merita per parecchi motivi.

Non è il Concilio l'Assemblea dei Vescovi, Successori degli Apostoli? Ora Maria ogni giorno è invocata dal regnante Pontefice come «Regina degli Apostoli», «Aiuto dei Vescovi». Fu essa che nel Cenacolo fece loro da Maestra e Consigliera, e impetrò su di loro l'effusione prodigiosa dello Spirito Santo.

Il Concilio Ecumenico deve trattare e risolvere le più importanti questioni dottrinali e disciplinari che interessano la vita della Chiesa. E non fu Maria, fin dagli inizi, la Madre, la Guida e l'Ausiliatrice della Chiesa?

Il Concilio ha anche il compito di condannare gli errori che oggi si oppongono alla verità cattolica, e smascherare i movimenti

che minacciano la vita stessa della Chiesa. Ebbene Maria è Colei che «da sola ha distrutto tutte le eresie nel mondo intero».

Scopo principale del futuro Concilio, nel pensiero del Papa, è quello di promuovere l'incremento della fede cattolica, cioè la penetrazione del pensiero cristiano in tutte le forme della vita moderna: nella famiglia, nella scuola, nella cultura, nel lavoro, nelle professioni, nel divertimento, nell'ordinamento sociale, nella comunità nazionale e internazionale. Ora non è Maria proclamata dai Sommi Pontefici «custode, messaggera e propagatrice della vera fede»?

Secondo la volontà espressa di Giovanni XXIII, il Concilio Ecumenico dovrà costituire un invito a tutti i Cristiani separati, affinché ricerchino l'unità perduta e ritornino all'unica vera Chiesa. Ebbene, Maria fu e sarà sempre «la custode e rivendicatrice dell'unità ecclesiastica»; la Mamma che attende, ricerca e riconcilia i figli fuggitivi; la stella che indica agli sviati la via del ritorno alla casa paterna.

E infine, il prossimo Concilio dovrà promuovere una più consapevole e operosa partecipazione dei laici alla vita liturgica e all'attività apostolica della Chiesa; dovrà — secondo i desideri del Papa — affrontare il delicato problema dell'aggiornamento della disciplina ecclesiastica e dei metodi dell'apostolato cattolico, per adeguarli sapientemente alle necessità ed esigenze del nostro tempo. Ora, chi mai potrà assistere la Chiesa in questa urgentissima e importante impresa, se non Colei che è «Madre del Buon Consiglio», «celeste Consigliera della Gerarchia», ispiratrice di tutti i movimenti religiosi e apostolici, che nel corso dei secoli rinnovarono e ringiovanirono il volto della Chiesa?

Ecco perchè il Sommo Pontefice ha posto con fiducia i lavori del Concilio Ecumenico sotto l'alta protezione della Santissima Vergine, e ha invitato tutta la Chiesa a stringersi in preghiera attorno alla Madre Celeste. In questa mobilitazione generale delle forze cattoliche, in questa crociata di preghiere, i Cooperatori Salesiani vogliono schierarsi in prima linea, intensificando il quotidiano ricorso all'Ausiliatrice del Papa e della Chiesa. L'esempio viene loro dallo stesso Santo Padre, a cui è familiare l'invocazione *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Come Supremo Pastore ha sempre davanti a sé i fedeli cristiani di tutte le liturgie e di tutte le nazioni. Spontanea quindi ogni giorno gli sale dal cuore al labbro l'invocazione a Maria, «Aiuto dei Cristiani». La giaculatoria acquista un particolare significato nella luce del grande ritorno di tutti i cristiani all'unico ovile.



la Chiesa è Madre del Popolo

Delle elevate parole che Sua Eminenza il Cardinale Montini ha pronunciato nell'aula magna dell'Università Cattolica di Milano a chiusura della celebrazione centenaria della Congregazione Salesiana, riportiamo quelle che ci paiono più ricche di significato e di originalità.

La Congregazione dei Figli di Don Bosco nasce da umili semi e si sviluppa in maniera prodigiosa: questo fenomeno è, sì, tanto visibile e tanto storico, ma resta in fondo, in parte almeno, misterioso.

In cento anni che cosa si è prodotto! Ci siamo resi conto di questo fenomeno potente che è stata la Società Salesiana? In cento anni da uno, due, dieci, dodici elementi, membri di questa piccola famiglia, sono oltre ventimila, tutti tesi verso l'educazione della gioventù e sparsi in tutte le parti del mondo.

È un fenomeno che anche lo storico profano non può misconoscere. E chi volesse approfondire lo studio di questo fatto, dovrebbe rimanere stupito perché manca di alcuni dei requisiti che di solito nella storia spiegano come avvengono le grandi cose e i grandi avvenimenti. È stato un fenomeno umile — tutti i fenomeni della Chiesa cominciano così — il piccolo seme, il *pusillus grex*, e immediatamente ha avuto questo sviluppo grandioso e sempre crescente.

Non ha avuto, all'origine, neanche la pretesa di rappresentare una formula nuova. Eppure che originalità, che novità ha saputo trarre! Da una formula che sembrava quasi allentarsi, impigrirsi nel corso del tempo ha fatto scaturire una primavera verdeggiante, stupenda e promettente. Non ha avuto vita facile, non è facile stare coi ragazzi. Tanto è vero che le antiche istituzioni educative sembravano quasi restringere i loro programmi ai figliuoli di buona società, a quelli che erano sicuramente buoni cristiani e di famiglie educate, e lasciavano che gli altri fossero presi da qualche correzionale. E invece Don Bosco ci si mette e con quali risultati!

Ebbene questo fenomeno fiorisce sul vecchio e antico tronco della Chiesa. Non è una fondazione che nasce da sé. Viene da un prete cattolico, viene con formule cattoliche, viene impiegando le antiche forze della pedagogia cristiana. Non aggiunge, direi, niente

di nuovo. Ma che cosa ha saputo trarre Don Bosco e tutta la sua Società da queste antiche risorse nostre!

Mi pare che Don Bosco abbia dato alla Chiesa e al mondo una duplice grande testimonianza: la prima, questa, la Chiesa, che sembrava avesse esaurito la sua capacità istruttiva — pensate all'illuminismo, pensate a tutta la filosofia, a tutte le correnti di pensiero del secolo scorso e ancora del nostro — la Chiesa, mediante questo miracolo della Società Salesiana, diventa ancora maestra di folle, immense folle di gioventù. E dice loro parole belle, alte, serene, positive. È una scuola davvero confortevole. Si direbbe sia una scuola cavata nello stesso tempo dall'esperienza più palpitante della vita moderna come dalla più tradizionale e fedele parola del magistero ecclesiastico. La Chiesa in questo fenomeno si è dimostrata capace di essere ancora oggi maestra delle nuove generazioni.

E poi questo fenomeno si è rivolto risolutamente, prevalentemente verso le classi popolari, verso i figli del popolo, verso quelli che hanno più bisogno, che di solito arrestavano la loro istruzione, sì e no, alle prime classi elementari. È nata da questa ansia di educazione popolare la scuola che noi adesso in Italia celebriamo come la speranza del nostro domani, cioè la scuola professionale, che connette alle materie teoriche il lavoro tecnico e professionale.

E anche qui la Chiesa ha avuto testimonianza dalla Società di Don Bosco di essere non soltanto maestra ma madre. E noi dobbiamo essere gratissimi alla Provvidenza che sotto i nostri occhi ci fa vedere come l'antico seme di Cristo nella sua Chiesa verdeggi ancora per questi rami così potenti e così fiorenti che rivelano nella Chiesa le capacità che il suo divin Fondatore vi ha infuso. Don Bosco è stato, direi, colui che ha tratto fuori queste energie sepolte dal cuore della Chiesa, e la Società Salesiana le va sviluppando e diffondendo nel mondo.



Don Bosco



a strenua proposta dal Successore di Don Bosco ai Cooperatori Salesiani per l'anno in corso ha sapore apostolico: *ricerca affettuosa e diligente delle vocazioni ecclesiastiche e religiose*. Esse, tanto necessarie alla vita della Chiesa e della Congregazione, sono purtroppo — per incuria di molti, per tiepidezza e superficialità di fede — affatto insufficienti alla necessità.

Sempre, la vita cristiana deve essere vista sotto il profilo dell'apostolato, ma quando il cristiano vive nell'orbita del movimento salesiano, allora questa preoccupazione essenziale diventa quasi assillo e mezzo di santificazione.

Don Bosco voleva tutti apostoli, senza soluzione di continuità, in casa e fuori, dal pulpito e dalla cattedra. Qualunque apostolato, purché avesse per fine la gloria di Dio e la salute delle anime. Uno però, che a preferenza degli altri stava in cima a tutti i suoi pensieri e fu l'assillo della sua vita, lasciò in eredità ai suoi Cooperatori: l'apostolato per le vocazioni religiose e sacerdotali. Diceva di avere avuto questa consegna dall'alto e la difendeva contro chiunque avesse osato contestargliene, non diciamo l'esclusiva, ma il diritto primario.

Quando si trattava di chiarire una situazione familiare o sociale in capo alla quale si profilava una vocazione, o quando c'era da difendere i diritti di Dio venuti fatalmente in conflitto con l'avarizia e il sentimento, allora, in nome di Dio e della Chiesa, minacciata di quella mutilazione, Don Bosco assumeva atteggiamenti insolitamente severi e spesso il cielo scendeva anche a testimoniare della bontà della causa da lui difesa.

● Così, in tempi tanto calamitosi, riuscì a dare alla Chiesa, su testimonianza dei suoi biografi immediati, ben seimila sacerdoti. La cosa, risaputa, faceva andare in bestia i vari commissari incaricati di seppellire la Chiesa con tutti i suoi ministri, compreso il Papa, che doveva essere l'ultimo della serie, i quali vedevano resi vani i loro sforzi con una costanza e una precisione che facevano dire a uno di essi incaricato della liquidazione del patrimonio ecclesiastico a Roma, il commen-

dator Moreno: «Mentre cerchiamo di disfarcì dei religiosi e d'impedire le vocazioni ecclesiastiche, Don Bosco ci fabbrica i preti a vapore sotto il naso».

E allora non ci stupisce la notizia che, nel 1870, di 40 chierici che popolavano il seminario di Casale, 38 provenivano dalla scuola di Don Bosco; che, nel 1873, su 150 chierici, quanti ne allineava il Seminario di Torino, 120 provenivano dall'Oratorio; e che, nel 1875, Don Bosco stesso, la vigilia dell'Immacolata, poteva affermare che, dei 500 studenti che in quello stesso istante l'incrociavano nei cortili dell'Oratorio, ben 450 sarebbero stati disposti, se chiamati, a farsi sacerdoti, senza pressioni di sorta.

Perché, tra l'altro, capitò anche questo che quello stesso che aveva codificato il sopruso, gabellando il grido della piazza per volontà della nazione, l'allora presidente del Consiglio dei Ministri, Urbano Rattazzi, — il quale aveva affidato a Don Bosco un nipote per sottrarlo a sanzioni disciplinari più qualificate e meno



24 MAGGIO

Maria Ausiliatrice

il giorno in cui si danno convegno a Valdocco i Cooperatori salesiani e i devoti della «Madonna di Don Bosco»

e le Vocazioni

Con questo titolo, molto impegnativo, non intendiamo di trattare a fondo il vastissimo argomento, ma semplicemente offrire ai nostri Cooperatori qualche pensiero che li incoraggi e illumini a seguire gli esempi di Don Bosco nell'apostolato delle vocazioni.

onorevoli — di sottomano insegnò poi al Santo come girare l'ostacolo e assicurò la continuità di un'opera che valeva tutti i correzionali del regno, e alla città risparmiava forze considerevoli di polizia. Così i preti, — cacciati dalla porta e calpestati sulla piazza — rientravano dalla finestra con la complicità delle autorità, succube della folla, ma troppo accorte per rinunciare, non appena fuori dei protocolli, ad un aiuto così cospicuo, e così a buon mercato per giunta.

A Don Bosco premeva una cosa sola, assicurare nel sacerdote una guida sicura e qualificata al popolo e soprattutto alla gioventù, affinché, col vento che soffiava, non divenisse troppo facilmente preda del marciapiede e vittima dei sofismi dei malintenzionati. Non importava che si fermassero a dargli una mano, condividendo le responsabilità di una missione, che il cielo gli aveva fatto brillare davanti agli occhi, purché quella mano diventasse alla fine patrimonio della Chiesa. Fu così che più di uno, consigliato o ispirato, si

consacrò a Dio nella vita religiosa; i più tornarono ad aiutare i loro Vescovi, dei quali avevano imparato da Don Bosco a venerare il nome e rispettare l'autorità; ed altri, — troppo pochi per i bisogni che la bontà del sistema e la grazia dall'alto moltiplicavano — si fermavano con lui, attori di una promessa che ancora oggi avanza verso la sua piena e completa realizzazione.

● Questo spirito cattolico di Don Bosco nell'apostolato delle vocazioni merita di essere messo in evidenza. Egli che ebbe sempre di mira anzitutto la Chiesa, anche in questo mise in prima linea il bene generale e gli interessi universali della Chiesa, subordinando ad essi ogni altro interesse, compresi quelli della sua Congregazione, che egli vedeva come interessi particolari della Chiesa. Sono sue le seguenti parole scritte per i Salesiani: «... che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni, o in una casa religiosa, non importa: è sempre un grande tesoro che si regala alla Chiesa».

Non importa! Quanto è significativa questa affermazione sulle labbra di Don Bosco!

Alle parole corrispondevano i fatti. Qualche dato, oltre quelli citati sopra.

Nel 1860 il piccolo seminario di Giaveno (Torino) aveva visto le vocazioni ecclesiastiche così diminuite, che si pensava di chiuderlo. Prima di ricorrere a tale provvedimento, l'Autorità ecclesiastica si rivolse a Don Bosco, il quale, dopo laboriose trattative, accettò di assumere la direzione del seminario. Era quello il periodo aureo dei tempi eroici, che vide una fioritura smagliante di virtù tra i giovani dell'Oratorio. Nell'ottobre del 1861 il piccolo Seminario accoglieva 216 alunni, che salirono a 240 nei mesi seguenti. Ma a cose sistemate Don Bosco ritirò i Salesiani.

Nel 1863 il Santo aprì un piccolo Seminario vescovile a Mirabello Monf. per assecondare il desiderio del Vescovo di Casale. Ogni anno un buon numero di giovani maturava la vocazione; la maggior parte di essi entravano nel Seminario diocesano; solo qualcuno si fermava con Don Bosco.

Nel 1866 Don Bosco scriveva al Vicario generale della Diocesi di Torino: «La media

ILLUMINAZIONE E VEGLIA SANTA

la sera e la notte della vigilia

dalle ore 0,30 alle 12: Sante Messe

ore 10. Solenne Pontificale celebrato da Sua Em. Rev.ma il sig. Card. GUSTAVO TESTA, Ex allievo salesiano.

ore 15 e 16,30. Solenni funzioni - Predica - Benedizione.

ore 18,30. Vespri Pontificali - PROCESSIONE - Benedizione.

ore 21,30. Funzione di chiusura - ILLUMINAZIONE e CONCERTO.

Domenica 29 maggio

ore 16,30. Conferenza ai Cooperatori Salesiani.

● La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI

dei giovanetti che domandano di iniziarsi nella milizia clericale è di circa 50-55 all'anno, di cui 25-30 appartengono e chiedono di essere aggregati alla Diocesi di Torino ».

Nel 1873 Don Ascanio Savio, ripetitore di morale nel Convitto Ecclesiastico di Torino, faceva notare rispettosamente all'Arcivescovo che solo quattro dei sacerdoti del Convitto non erano stati educati all'Oratorio di Don Bosco.

Oltre la Diocesi di Torino, molte altre ricevettero un buon aiuto da Don Bosco, in particolare quelle di Casale (nel 1870 i tre quarti dei suoi sacerdoti provenivano da Don Bosco), di Asti (nello stesso 1870 i due terzi dei parroci erano ex allievi salesiani), di Milano, di Genova ecc.

Nella prima conferenza che tenne ai Cooperatori di Torino, il 16 maggio 1878, Don Bosco volle mettere in evidenza il contributo dato dai suoi Istituti alle Diocesi: « Volete che vi dica in tutta confidenza il numero dei chierici che vestirono l'abito l'anno scorso? Fra tutte le nostre Case sparse in Italia, Francia, Uruguay, Repubblica Argentina, nel corso dell'anno passato si fecero 300 chierici. Questi in massima parte vanno nelle proprie diocesi; altri poi si fanno religiosi, altri vanno alle missioni estere ed anche si fermano con noi ad aiutarci con ogni loro potere ».

Ritornò sullo stesso argomento due mesi dopo, scrivendo al Curato di S. Giuseppe in Nizza Marittima: « I nostri studenti per oltre alla metà vanno chierici nelle rispettive dio-

cesi. Quest'anno nelle nostre Case abbiamo circa 300 giovani che, compiuto il ginnasio, entrano nel chiericato. Essi sono ripartiti così: Salesiani, 80. Missionari, 20. Ordini religiosi, 15. Ritornano in Diocesi presso i loro Vescovi, 185 ».

● Don Bosco, a conclusione del sogno sulle Missioni, fatto nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio 1885, diceva: « Il pensiero principale, che mi restò impresso dopo questo sogno fu di dare a Mons. Cagliero e ai miei cari missionari un avviso di somma importanza riguardante il futuro delle nostre missioni: *Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose* ».

Usando le stesse parole di Don Bosco noi concludiamo dicendo: « In unione con i Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte le sollecitudini dei nostri Cooperatori siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Accolgano questa eredità di apostolato specifico da Don Bosco, procurando alla Chiesa col consiglio, con la preghiera, con l'obolo e con tutti i mezzi che hanno a disposizione, ottime e numerose vocazioni, santi e zelanti sacerdoti, che siano come l'eco di tutti quegli appelli e il frutto di tutti quei sacrifici che lui, vivente, affrontò per agevolare alla Chiesa la continuità della sua missione divina sopra la terra.

LA NUOVA CAPITALE DEL BRASILE

Dal 21 aprile c. a. il Brasile ha la sua nuova capitale in Brasilia, a quasi mille km. a nord-ovest di Rio de Janeiro, in un altipiano ubertoso e ridente, fresco e ricco di acque, a 600 km. e più dalla costa, nell'interno dello Stato di Goiás. Là sono sorti in tre anni di lavori febbrili e nello stile moderno più ardito, ma imponente e armonioso, una decina di Ministeri dove funzionano già i poteri massimi della Repubblica. Di là si irradiano a ventaglio una ventina di strade in direzione delle capitali dei vari Stati, alcune distanti 1500, 2000 km. e più, come Belém, Manaus e Porto Alegre.

Poichè la stampa brasiliana ed estera parlò di Brasilia ha rievocato i sogni di Don Bosco, vale la pena ricordare l'origine e lo sviluppo dell'opera salesiana nel Brasile.

I primi missionari che Don Bosco mandò nel 1875 nell'America latina, diretti all'Argentina, toccarono la prima terra a Rio de Janeiro il 7 dicembre di quell'anno. Avevano avuto ordine da Don Bosco di ossequiare nel loro viaggio il Vescovo di Rio, Mons. Pietro Maria Lacerda. È difficile dire la gioia di quell'incontro, che apriva nel cuore del santo Vescovo le più lusinghiere speranze: « Voi proseguite per l'Argentina — diceva; — quando verrà la volta del Brasile? ».

Due anni dopo Mons. Lacerda era a Roma per le feste giubilari di Pio IX. Don Bosco, che vi si trovava per lo stesso motivo, si imbattè, senza saperlo e senza conoscerlo, in Mons. Lacerda e gli chiese se lo conosceva. Si pensì il loro abbraccio quando si riconobbero a vicenda: fu in quell'occasione che il

Vescovo di Rio chiese i Salesiani per il Brasile. La domanda fu rinnovata quando, un mese dopo, il Vescovo visitò personalmente l'Oratorio e conobbe lo spontaneo e pur meraviglioso spirito di pietà dei giovani di Valdocco.

Don Bosco promise e nel 1881 diede ordine a Don Lasagna, Ispettore dell'Uruguay, di visitare l'impero del Brasile. Da Montevideo Don Lasagna giunse a Rio nel maggio 1882, accolto con grandi dimostrazioni di allegria da Mons. Lacerda; fu pure ricevuto in udienza dall'imperatore Don Pedro II a Petrópolis nel giorno di Pentecoste: incantato dalla finalità dell'opera di Don Bosco per l'educazione della gioventù, l'Imperatore promise i più larghi appoggi.

Don Lasagna da Rio partì per il Nord, percorrendo tutto il litorale: Bahia, Recife, il Ceará, il Maranhão e il Pará. A Belém conobbe quella figura eroica di Vescovo che fu Mons. Macedo Costa, con cui entrò in trattative per una scuola agricola e professionale. Dopo tale viaggio, Don Bosco poteva annunciare che nel 1883 si sarebbero aperte le prime due case nel Brasile: Niteroi e Belém. In realtà si aperse solo Niteroi; per Belém fu necessario attendere quasi mezzo secolo.

L'anno 1883 è anche la data di un grande sogno che Don Bosco fece la notte del 30 agosto, vigilia della festa di S. Rosa da Lima. Sono vari i sogni missionari di Don Bosco, ma quello narrato nel volume XVI delle *Memorie Biografiche* si estende per dieci fitte pagine e narra un viaggio misterioso attraverso l'America del Sud, da Cartagena di Colombia fino alla punta di Magellano. Vi è in esso un giuoco di numeri e di addizioni che pare uno scherzo di bussolotti, ma sono in realtà i paralleli dal 10° di latitudine nord al 55° di latitudine sud. Narrando le ricchezze di quelle terre Don Bosco dice testualmente: «Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti quali mai si trovarono in altri luoghi».

Parla poi dei fiumi Uruguay e Paranà, del Brasile e d'una ferrovia che lega gli oceani, quella che da Santos, dopo aver attraversato lo Stato di S. Paolo e del Mato Grosso, entra nella Bolivia e sale verso S. Cruz de la Sierra, Cochabamba, La Paz per sboccare nel Paci-



BRASILIA

Il Successore di Don Bosco celebra la santa Messa nella prima cappella costruita nella nuova capitale e dedicata all'Apostolo della Gioventù.

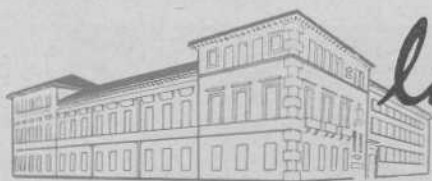
fico. Per noi resta ancora da fare il tratto montagnoso della Bolivia, da S. José de

Roboré a La Paz con lunghi trafori di monti; il raccordo è fatto per ora con automezzi. Per Don Bosco era già terminata nel 1883!

Di Brasilia non si parla espressamente, ma siccome vi è un accenno a un luogo fra i gradi 15 e 20, dove oggi sorge la nuova capitale, si pensa che il Santo abbia visto allora quello che noi cominciamo a vedere oggi.

La realtà consolante è che da quell'anno 1883, quando i primi 7 salesiani sbarcarono a Rio per fondare la prima casa a Niteroi, le fondazioni si moltiplicarono con ritmo accelerato. Dopo Niteroi venne il liceo S. Cuore di S. Paolo, che farà quest'anno il 75°, poi Lorena, Recife, Cuiabá, le missioni del Mato Grosso, collegi, scuole agricole e professionali, e al nord le fiorenti missioni del Rio Negro e del Rio Madeira. È tutta una vasta rete di opere che conta oggi 1315 Salesiani distribuiti in 102 Case e 6 Ispettorie; il miracolo di tale sviluppo è doppio se si pensa che le stesse quote hanno raggiunto le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

E a Brasilia? Già nel 1958, quando là formicolavano fra baracche e alloggiamenti provvisori migliaia di operai e si svolgeva la normale vita civile con tutta la sua varietà, funzionava il collegio Don Bosco, benché ancora in fase primordiale, risolvendo per tanti operai il problema dell'istruzione ed educazione dei figli. Per volontà del Presidente della Repubblica, nella prima cappella eretta fra i monumentali Ministeri appare già l'immagine di Don Bosco benedicente, come protettore tutelare della nuova capitale; ma gloria maggiore l'attende quando sorgeranno in Brasilia la nuova chiesa in suo onore e le grandi opere già progettate per l'educazione della gioventù brasiliana.



la SEI nel 1960

Fervevano i lavori di costruzione per il Santuario dell'Ausiliatrice, e Don Bosco — in quel lontano 1866 — mentre attraversava la piazza antistante al Santuario, sostò e disse: « Qui in mezzo mi piacerebbe innalzare un monumento che rappresentasse Mosè in atto di percuotere la rupe, e da questa far zampillare una vena d'acqua ».

L'amore e la riconoscenza dei figli collocò invece in mezzo alla piazza il monumento a Don Bosco, il novello Mosè che seppe far zampillare dal cuore dei giovani tanti tesori di bontà. Ma non mancò la vena d'acqua desiderata dal Santo. Essa scaturì accanto al suo monumento, dai grandiosi edifici della Società Editrice Internazionale, inaugurati venticinque anni or sono, e che dall'alto del suo monumento, Don Bosco guarda sorridente come all'avveramento di uno dei suoi sogni più appassionati.

L'attività del Santo per la Buona Stampa risale infatti fino a quasi cento anni fa, da quando cioè egli incominciò ad azionare i primi laboratori tipografici. Egli comprese la necessità della stampa per l'apostolato che gli urgeva nell'anima, e il grande Pio XI, che lo conobbe personalmente e poté anzi godere, giovane sacerdote, delle sue confidenze, affermò ripetutamente che Don Bosco amò il libro d'un amore di predilezione, come mezzo validissimo per salvare le anime: e dedicò tutte le sue attività allo svolgimento di un vero e proprio programma di divulgazione e valorizzazione della buona stampa nel senso più largo e più santamente elevato della parola. Così sorsero le prime tipografie salesiane, che prepararono l'avvento della SEI, affermatasi nel 1935 con la sua magnifica sede principale a Torino, e fiancheggiata in breve tempo dalle numerose filiali disseminate nelle principali città d'Italia.

Nata adunque sul ceppo delle antiche librerie salesiane, la Società Editrice Interna-

zionale ha camminato lungo le tre direttrici principali della produzione editoriale salesiana: la stampa religiosa, la scolastica e l'amena. Il più autorevole riconoscimento che sia stato decretato al lavoro compiuto dai Figli di Don Bosco, è stato la designazione del loro Padre a Patrono degli Editori.

Lo stimolo di questo onore, e il desiderio di rendersene sempre più degni, ha indotto la grande casa editoriale a perfezionare il materiale, adeguandosi ai progressi della tecnica moderna, e, a corona dei sacrifici sopportati per l'aggiornamento dei macchinari esistenti, ad aprire un nuovo salone per ospitare le nuovissime macchine, destinate a raddoppiare l'attività della Editrice.

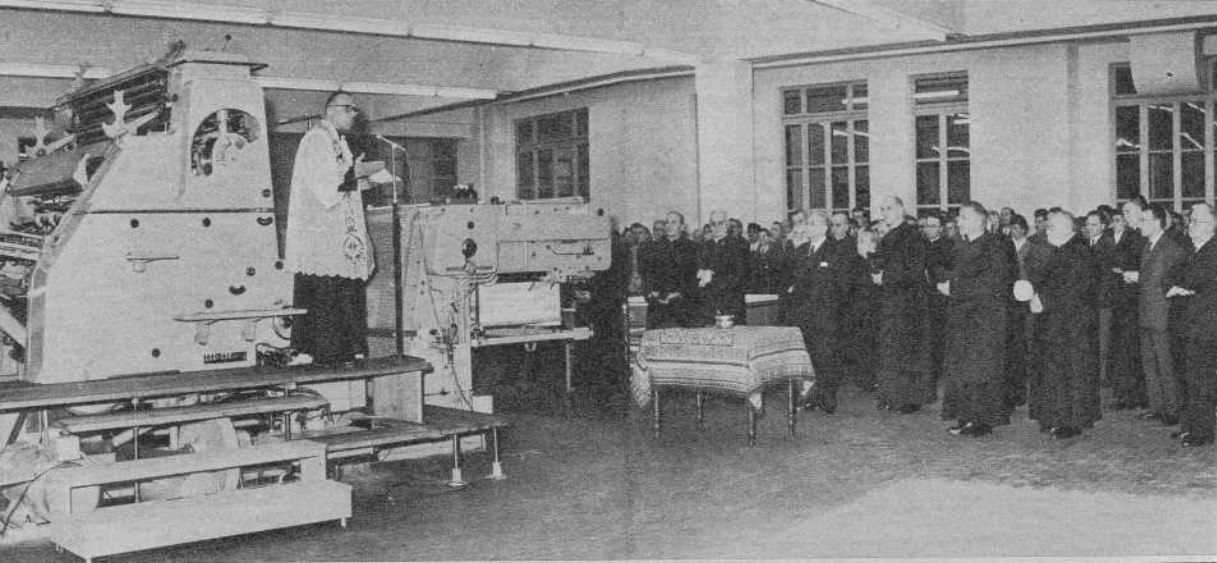
Il nuovo grande salone fu inaugurato il 14 marzo dal Rettor Maggiore prima della sua partenza per l'America, e fu collaudato con la messa in opera delle tre macchine bicolori Offset, formato 100x140, completate da una macchina per copertine, e da apparecchi brevettati per condizionare la carta alla temperatura igrometrica dello stabilimento.

Così l'opera iniziata e condotta a termine dal Comm. Giuseppe Caccia, passa, col nuovo venticinquennio che ora ha inizio, alla solerte direzione del Comm. Giacomo Pagliassotti, che la Società Salesiana ha chiamato dagli stabilimenti della Vaticana di Roma, a dirigere quelli della SEI, in seguito alla malattia che ha bloccato l'attività così intelligente e instancabile del suo primo Direttore.

La SEI guarda alla via percorsa con legittima compiacenza per il bene compiuto, ed affronta l'avvenire, confortata dal sorriso di Don Bosco, che a lei continua a parlare con le faticose espressioni del suo inestinguibile zelo: « *Da mihi animas...* ».

ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA DEL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

I nostri Confratelli Docenti nell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano hanno portato a termine in queste settimane una delle più utili iniziative pedagogiche di questo dopoguerra: l'edizione italiana del DIZIONARIO DI PEDAGOGIA di Herder. L'opera, in quattro grossi ed eleganti volumi, non è una semplice traduzione dell'originale tedesco; ma è il risultato di un'accurata revisione, di numerosi adattamenti e di notevoli integrazioni con speciale riguardo alle esigenze degli insegnanti ed educatori italiani. L'edizione, che è della SAIE di Torino, è stata curata per la parte tecnica e tipografica dalla nostra Scuola Grafica del Colle Don Bosco, con modernità di mezzi e squisito senso d'arte. Maestri, professori, uomini di cultura, sacerdoti, educatori vi troveranno un'ampia messe di notizie, di informazioni, di orientamenti che li aiuteranno a chiarire i fini, i mezzi e i metodi della loro difficile missione.

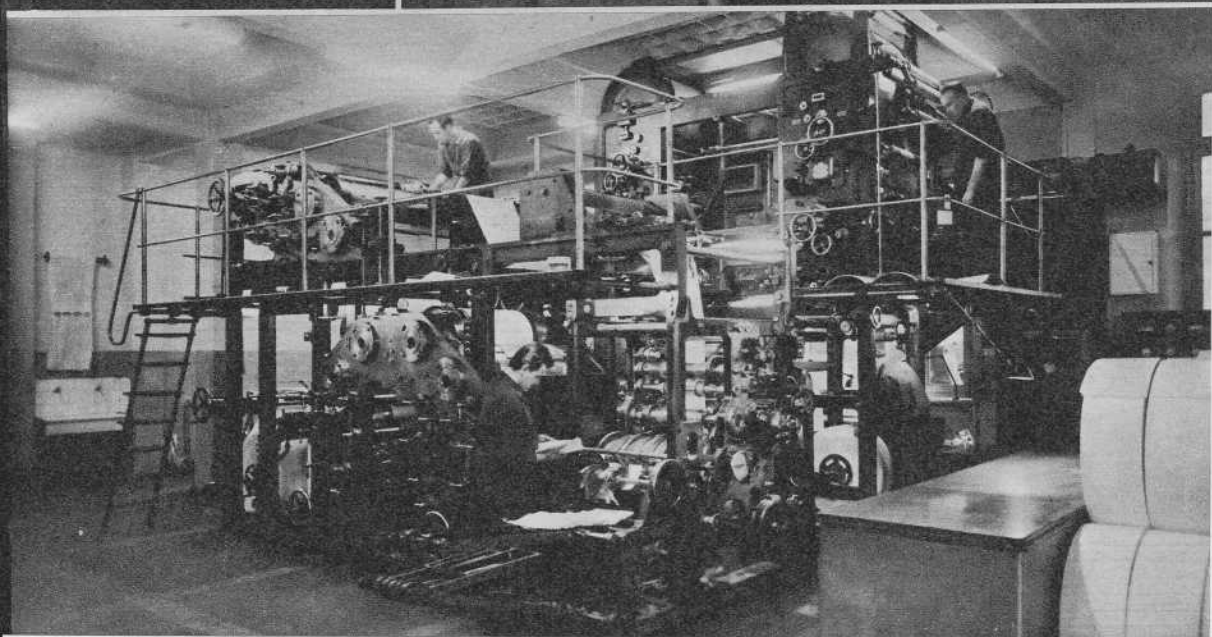


Dall'alto:

★ TORINO - Inaugurandosi il nuovo salone della SEI, il Rettor Maggiore dei Salesiani, dopo la benedizione della modernissima macchina Offset, parla ai Dirigenti e alle maestranze sulla stampa, quale potente mezzo di apostolato.

★ Il Successore di Don Bosco a colloquio col prof. Arnaldo Bertola dell'Università di Torino, Presidente del Consiglio di Amministrazione della SEI, e col comm. Giacomo Pagliassotti, Consigliere Delegato e Direttore Generale.

★ La grande rotativa che sforna ogni mese le 320.000 copie del « Bollettino Salesiano » in lingua italiana.





Dall'alto:

★ ZAMORA (Spagna) - I Seminaristi iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori, il giorno della commemorazione centenaria della Società Salesiana

★ FERRARA - S. E. l'Arcivescovo Mons. Natale Mosconi e il Rev.mo Don Luigi Ricceri con i Sacerdoti Decurioni e Cooperatori riuniti a convegno.



★ BERGAMO - I 120 Sacerdoti Cooperatori accorsi da tutta la Diocesi nell'accogliente Patronato S. Vincenzo per commemorare il centenario della visita di Don Bosco a Bergamo. Al centro il Vescovo S. E. Mons. Giuseppe Piazza.



Convegni di Direttori Diocesani e Decurioni dei Cooperatori

La tradizione iniziata dal Ven. Don Michele Rua nel settembre del 1893 col primo Convegno di Direttori Diocesani e Decurioni, nel nostro Istituto di Valsalice di Torino, segna quest'anno una fervida ripresa di incontri sacerdotali. Tutti gli Ispettori d'Italia ne hanno indetti parecchi a carattere interdiocesano interessando così anche i sacerdoti ex allievi ed amici dell'Opera Salesiana alle grandi date centenarie delle fondazioni della Società Salesiana, del pio transito di San Giuseppe Cafasso, dell'Ordinazione sacerdotale del primo successore di Don Bosco, e al grave problema delle vocazioni.

Il ciclo fu aperto a **Ferrara**, l'8 febbraio, nel nostro Istituto San Benedetto, sotto la presidenza dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Natale Mosconi e del Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore Generale della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. L'accurata organizzazione attrasse all'Istituto una settantina di Sacerdoti col Direttore Diocesano Mons. Bedeschi. Il Convegno fu aperto con una meditazione sulla « Santità di Domenico Savio frutto dell'educazione sacerdotale di un Santo ». L'Ispettore Don Gugiatti diede il benvenuto ai partecipanti ed il Segretario Generale Don Favini svolse il primo tema: « Il Centenario della Società Salesiana e la Pia Unione dei Cooperatori ». Quindi il Delegato Ispettoriale della Lombardia Don Vignato trattò i temi delle vocazioni e della stampa.

Il Convegno di **Bergamo** ricordò un'altra grande data: il centenario dell'andata di Don Bosco a Bergamo a confortare il Vescovo e il Clero, vessati dalle sette anticlericali che dominarono il Risorgimento italiano. Centoventi Sacerdoti accorsero da tutta la Diocesi nell'accogliente Patronato San Vincenzo, messo a disposizione dal Direttore rev.mo Don Giuseppe Vavassori, fondatore della provvida opera di addestramento della gioventù operaia, che estende la sua benefica

assistenza in altri sette Istituti con modernissime scuole-officina, nello spirito di San Giovanni Bosco. L'Ecc.mo Vescovo Mons. Giuseppe Piazzi portò la benedizione di S. S. Giovanni XXIII, che volle farsi presente con un bellissimo telegramma di Sua Em. il Cardinale Tardini.

L'ispettore lesse pure una cordiale lettera di adesione dell'Em.mo Card. Gustavo Testa, Ex allievo salesiano. S. E. Mons. Piazzi trasse dalla commemorazione di Don Favini paterne esortazioni al Clero a seguire l'esempio di fedeltà al Vicario di Cristo, dato dal Vescovo e dal Clero cent'anni or sono, nell'esercizio del sacro ministero, e non mai smentito nella secolare storia della Diocesi. Il sig. Don Ricceri, dalla relazione di Don Vignato, sottolineò pratiche indicazioni per la cura delle vocazioni e della buona stampa. La proiezione dei trionfi di S. Pio X e di Don Bosco a Roma, nel maggio scorso, colmò l'entusiasmo dei partecipanti e allietò, qualche giorno dopo, anche i chierici del Seminario.

Il 9 marzo, con la benedizione dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo, si tenne a **Napoli** la commemorazione del centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, affidata al nostro Don L'Arco. Presiedette il Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Longo con l'Ecc.mo Mons. Giovanni Lucato, salesiano, Vescovo di Isernia e Venafro. Intervenero una cinquantina di Sacerdoti da tutta la Campania, ai quali porse il benvenuto l'Ispettore Don Marrone, mentre il Delegato Ispettoriale Don Musto trattò del culto a San Domenico Savio e della funzione della Pia Unione dei Cooperatori nelle parrocchie.

L'Ispettore della Ispettoria Adriatica Don Zannantonio incaricò il Delegato Ispettoriale Don Masper dell'organizzazione dei Convegni di Rimini e di Ancona e vi partecipò portando agli Ecc.mi Vescovi e al Clero l'adesione del sig. Don Ricceri, impenedito all'ultimo momento.

Quello di **Rimini**, il 22 marzo, raccolse una sessantina di Sacerdoti sotto la presidenza dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Emilio Biancheri, il quale tenne la meditazione analizzando l'ascetica di Don Bosco nel suo sistema educativo e traendone pratiche ispirazioni di pietà eucaristica, di devozione alla Madonna, di amore al Papa. Seguirono la commemorazione centenaria e la trattazione del problema delle vocazioni, tenute, tanto a Rimini quanto ad Ancona, da Don Favini e Don Masper. Unanime il desiderio di ritrovarsi ogni anno a fraterno convegno salesiano.

Ad **Ancona** convennero un'ottantina di Sacerdoti dall'Archidiocesi e dalle Diocesi di Senigallia e Osimo. Presiedettero le LL. EE. Mons. Egidio Bignamini, Arcivescovo di Ancona, Mons. Umberto Ravetta, Vescovo di Senigallia, e Mons. Domenico Brizi, Vescovo di Osimo. Tenne la meditazione il nostro Parroco di Terni, Don Bonacelli. Al termine della commemorazione centenaria, l'assemblea votò un fervido telegramma di devozione al Santo Padre Giovanni XXIII ed una petizione collettiva per la Beatificazione del Servo di Dio Papa Pio IX, che Don Bosco considerava come Confondatore della Società Salesiana. S. E. Mons. Bignamini disse tutta la gioia provata nella rievocazione del primo secolo di storia della Società Salesiana. Profondo conoscitore della vita di Don Bosco, rilevò gli aspetti più attuali della figura del Santo, concludendo commosso: « Quando parlo ai giovani, parlo sempre di Don Bosco: è lui che fa la predica! ». Invitò quindi gli altri Ecc.mi Vescovi a impartire insieme la pastorale Benedizione.

I Convegni valsero a far meglio comprendere la missione della Pia Unione dei Cooperatori nella Chiesa e l'urgenza di rispondere alla crociata per le vocazioni assegnata quest'anno all'apostolato della Terza Famiglia di Don Bosco.

DON PIETRO BERRUTI

nel decimo anniversario della santa morte

Al Congresso Eucaristico di Rio de Janeiro nel 1955 l'Em.mo Cardinale Benedetto Aloisi Masella, nostro venerato Protettore, in qualità di Rappresentante del Papa, volle concedere un'udienza ai Vescovi e Ispettori salesiani. La cerimonia si svolse nella semplicità più cordiale. Sua Eminenza, rispondendo al saluto rivoltagli dal compianto Mons. D'Aquino, disse tra l'altro: «La mia amicizia con i Salesiani è molto antica: risale al Portogallo e specialmente al Cile, dove ho conosciuto bene il vostro Don Berruti, che era davvero un santo».

A dieci anni dalla sua santa morte è bello rievocare questa eccezionale figura di sacerdote e di salesiano, grande per la versatilità dell'ingegno, per le doti di governo, per la prodigiosa attività, ma assai più grande per la santità della vita.

Nato il 7 marzo del 1885 dal noto libraio torinese Giovanni Berruti, frequentava con esiti brillanti le scuole del Collegio S. Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane, quando, col consenso del suo confessore, un Padre Gesuita, decise di entrare nella Società Salesiana. A maturare la sua vocazione avevano contribuito i frequenti contatti con due grandi salesiani della prima ora, Don Giulio Barberis e Don Giuseppe Lazzeri. Era pure rimasto fortemente impressionato dalla austera e pur tanto paterna figura di Don Rua. Ma poichè vagheggiava l'ideale missionario, la spinta decisiva gliela diede la sorella Albertina, tuttora vivente, la quale indicandogli la copertina del *Bollettino Salesiano* che riproduceva due scene missionarie, gli diceva: «Vedi, Pietro, se ti fai salesiano, potrai andare anche tu a salvare questi selvaggi!».

Mentre, giovane chierico, frequentava a Roma l'Università Gregoriana, s'incontrò con



Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico di Magellano. Al grande Apostolo della Terra del Fuoco quel chierico dal volto angelico, dal tratto signorile, dalla conversazione amabile e ponderata, fece tanta impressione che non si diede pace finchè non ottenne da Don Rua di portarlo con sé in Missione.

Quando l'Ispettore del Cile ricevette a Santiago il nuovo arrivato, poté leggere questa commendatizia dei Superiori di Torino, tanto breve quanto eloquente: «Vi diamo il miglior chierico che abbiamo».

I fatti non smentirono una così lusinghiera presentazione: le sue ascensioni furono rapide: docente di scienze teologiche, maestro dei novizi, direttore, ispettore. Ma un compito assai più arduo gli riservava la Provvidenza. Alla morte del servo di Dio Don Rinaldi, veniva chiamato a sostituire Don Ricaldone nella carica di Prefetto Generale della Società Salesiana e di Vicario del Rettor Maggiore, carica che tenne per 18 anni, fino alla morte.

Se si pensa alla sua salute sempre debole e precaria, la sua attività in questo periodo appare prodigiosa. Alla mole di lavoro svolta in sede a Torino aggiunse quella di Visitatore straordinario a gran parte del mondo salesiano. Nel 1933 visitò la Patagonia e la Terra del Fuoco; nel 1935-36 l'Uruguay e le Missioni del Mato Grosso in Brasile e del Paraguay; nel 1937, la Cina, il Siam, l'India e il Giappone; nel 1940 e '42 la Spagna e il Portogallo; nel 1946 la Svizzera; nel 1948-49 percorse l'America Latina per presiedere alle riunioni dei direttori a San Paolo, a Buenos Aires, a Santiago del Cile; nel 1949, già disfatto in salute, con eroico sacrificio che ne accelerò la fine, compì la stessa missione nella Spagna.

Il suo passaggio nelle Missioni era un balsamo al cuore dei Missionari, ai quali prodigava i tesori della sua paternità; e costituiva un avvenimento anche per i fedeli e per gli stessi pagani, che ammiravano stupiti quella figura alta, precocemente canuta, dal portamento nobile, dal parlare grave e paterno, dal sorriso limpido e dolce, dallo sguardo pieno di bontà.

La cura delle Missioni, che rappresentava ancora in quegli anni un'attività specifica del Prefetto Generale, fu la più cara al suo cuore per quell'ardente ideale missionario che aveva vagheggiato fin da fanciullo; e il suo zelo di apostolo, la sua larga esperienza, la profonda preparazione giuridica (era tornato a Roma sacerdote per laurearsi anche in Diritto Canonico) lo portarono a svolgerla con mirabile successo non solo nello sviluppo estensivo delle Missioni, ma anche nella loro organizzazione interna e nella rispondenza ai bisogni dei singoli missionari.

Ma la sua ardente e salesiana carità si rivelò in tutto il suo splendore nelle dolorose vicende dell'ultima guerra. Lui, il tutore della disciplina religiosa, l'uomo dall'apparenza di rigido asceta, quando vide giunta l'ora della Divina Provvidenza, seppe mostrare un'ampiezza di vedute, uno slancio d'iniziativa, un ardore di esecuzioni che rivelarono la completezza dell'uomo.

Infatti, dinanzi ai disastri morali e sociali abbattutisi su migliaia e migliaia di poveri ragazzi, Don Berruti, a Roma — dove si trovava a rappresentare il Rettor Maggiore — in Italia, dovunque fosse un'opera salesiana, con l'ampiezza di cuore di Don Bosco, volle che si aprissero tutte le porte alle folle di giovanetti abbandonati e pericolanti.

E fu il fiorire di un'opera meravigliosa di carità cristiana, che rimarrà negli annali della Congregazione Salesiana.



Vorremmo ora fissare alcuni caratteri della sua anima di salesiano, di superiore, di sacerdote di profonda vita interiore, di uomo tutto di Dio; ma forse desta più interesse vederlo in azione attraverso la parola di alcuni dei moltissimi che hanno testimoniato sulla santità della sua vita.

Un salesiano coadiutore, di lui ancora vivente, scriveva: « Lo stimo qual santo e lo considero qual padre. Ogni volta che ho la fortuna di vederlo, mi sembra di vedere un angelo nella sua figura slanciata, nel volto sorridente e negli occhi penetranti e buoni ».

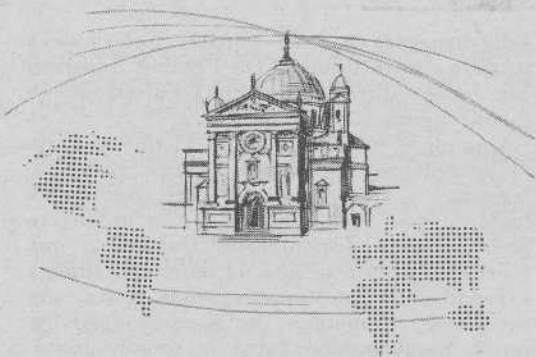
Un Ispettore di Francia ce lo presenta così: « Se tu sei santo, prega per noi; se sei saggio, governaci », dice San Tommaso. In Don Berruti risplendeva la doppia aureola

della saggezza e della santità. Egli godeva tutta la nostra fiducia. Tra i grandi Superiori che hanno diretto la Società Salesiana egli fa una figura stupenda...

Quando si veniva a Torino, ci riceveva con un'accoglienza avvincente e calda. Egli s'interessava a tutte le nostre cose, con quella lucidità, con quel dono di sé che in lui era padronanza e disponibilità. Davanti a una soluzione, a un consiglio da dare, egli andava a fondo della questione; e senza fretta, con precisione, proponeva la risposta soddisfacente, assumendone tutta la responsabilità. Il pensiero chiaro, la frase lenta, la voce dolce davano alla conversazione un tono di serenità e di pace. Aveva i lineamenti energici, un po' duri; ma tutto s'illuminava del più largo sorriso. Il suo incedere diritto e distinto s'imponevano a prima vista. Ma egli si piegava così soavemente, che ti sentivi a tutto tuo agio: ed era l'intimità ».

Chi ha conosciuto a fondo Don Berruti è convinto che la sua caratteristica più spiccata fu un abituale spirito soprannaturale, che ne dominava in pieno il pensiero e l'azione. Ce ne parla un Ispettore salesiano d'Italia, che scrive: « Mi soggiogava sempre quel senso di costante serenità, con cui egli parlava in ogni congiuntura, anche quando gli argomenti potevano turbare, commuovere, eccitare. Il "nulla ti turbi" di Don Bosco mi pareva di vederlo operante in Don Berruti. Tale serenità certamente, prima che da un abituale vigile controllo di sé, doveva provenire da quella pure abituale conversazione interiore, che trapelava ad ogni istante dal suo atteggiamento sempre dignitoso, direi dolcemente austero, raccolto, dalla preoccupazione costante di portare ogni argomento e ogni affare su di un piano soprannaturale e specialmente dalle invocazioni alla Vergine, a Gesù, o dagli inviti a pregare e a mettere la cosa nelle mani di Don Rinaldi, che immancabilmente gli fiorivano durante e specialmente nel concludere ogni conversazione, tanto più quando si trattava di affari delicati e difficili. Don Berruti, si diceva qualche volta tra noi scherzando, ci congeda sempre con la bocca dolce: "Mettiamo le cose nelle mani della Madonna... Bisogna pregare tanto per questo affare... Interessiamo Don Rinaldi per quel poveretto... Va' in Basilica a parlare con Don Bosco di questa dolorosa faccenda!...". Erano le frasi con cui concludeva alla fine di tante conversazioni ».

Salesiano esemplarissimo, padre buono, riflesso fedele della santità di Don Bosco, Don Berruti portava impressa sul suo volto l'aureola di un candore immacolato e un raggio luminoso della più elevata santità. In questa luce lo vide un Ispettore Salesiano



ORIZZONTE SALESIANO

GLI EX ALLIEVI SACERDOTI ONORANO SAN GIUSEPPE CAFASSO

Circa trecento Sacerdoti ex allievi salesiani, il 15 marzo u. s., attratti dal dolce richiamo delle due mirabili figure di sacerdoti S. Giuseppe Cafasso e S. Giovanni Bosco, sono accorsi a Valdocco da tutte le province del Piemonte, Lombardia e Liguria per prender parte a'la commemorazione centenaria di colui che fu maestro, guida e insigne benefattore di Don Bosco.

Nel grande teatro di Valdocco facevano corona a Sua Em. il Cardinale Maurilio Fossati e al nostro venerato Rettor Maggiore, S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, Presidente del Comitato Internazionale dei Sacerdoti ex allievi, S. E. Mons. Arduino e numerosi Monsignori, Canonici e Parroci.

Il Rev.mo Don Guido Borra, Consigliere Generale preposto agli ex allievi, diede a tutti il benvenuto nella casa del Padre, lesse il bellissimo telegramma col quale Sua Santità Giovanni XXIII, tramite l'Em.mo Card. Segretario di Stato, aveva fatto pervenire il suo paterno compiacimento, e comunicò le adesioni degli Em.mi Cardinali Pizzardo, Chiarlo e

Testa, ex allievi, e di vari Ecc.mi Vescovi. Salì quindi il palco, dominato da un grande quadro luminoso di S. Giuseppe Cafasso, S. E. Mons. Angrisani, che aveva precedentemente celebrato la S. Messa per i convenuti nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Con la sua nota eloquenza — tutti ricordano che recentemente ha predicato gli Esercizi Spirituali a Sua Santità — svolse magistralmente il tema: «L'influsso del santo Don Cafasso sul santo Don Bosco». La parola limpida, calda e penetrante del Vescovo di Casale fece giganteschi davanti agli attenti uditori la figura di S. Giuseppe Cafasso, anche solo considerata sotto l'aspetto di consigliere sapiente, guida illuminata e benefattore munifico dell'Apostolo della gioventù.

I Sacerdoti convenuti, parecchi dei quali hanno ancora conosciuto il venerabile Don Rua, non potevano dimenticare che quest'anno ricorre il cinquantenario della morte e il centenario della sua prima Messa. Ed ecco Mons. G. B. Galimberti, prevosto di Busto Arsizio, far rivivere, con tocchi efficaci e originali,

della Spagna: «Dal primo momento che lo conobbi fino alla morte lo seguì col massimo interesse in tutte le sue parole e azioni e mai potei scoprire in lui la minima imperfezione. Sempre sereno, sempre affabile, sempre cordiale, sempre ottimista ed eroico, anche in mezzo alle maggiori sofferenze, con un criterio e una visione indefettibilmente soprannaturale di tutte le cose. Credo che nè da Don Rua, nè da Don Rinaldi potremmo aspettarci di più se tornassero a vivere in mezzo a noi, di quello che fu e di quello che fece il nostro indimenticabile Don Berruti».

Quando, il 1° maggio del 1950, l'anima grande di Don Berruti lasciò la terra, si levò un coro unanime a celebrarne la santità. Nel quotidiano della capitale del Cile, dove Don Berruti aveva lavorato 27 anni, in data

7 maggio, in prima pagina si leggeva: «Non dubitiamo che la Chiesa un giorno riconoscerà ufficialmente le sue eccelse virtù».

La santità di Don Berruti è il pensiero che domina le numerosissime testimonianze di quelli che l'hanno conosciuto. Per limitarci a quelle degli Ecc.mi Vescovi salesiani, vi leggiamo espressioni come queste: «Uomo di Dio» (Mons. Piani), «Confratello santo ed esemplare» (Mons. Mathias), «Siamo sicuri della sua intercessione in Cielo» (Mons. Olacchia), «Superiore impareggiabile» (Mons. Lustosa), «Uomo incomparabile» (Mons. Alvarez), «L'abito della perfezione in lui si era conaturato» (Mons. Silva), «Qui in Patagonia tutti siamo convinti della santità del compianto Don Berruti» (Mons. Perez), «... la sua personalità salesiana, alla cui in-



l'austera e pur tanto paterna figura del primo Successore di Don Bosco.

Subito dopo il Rev.mo Mons Luigi Piovesana, Assistente Centrale dell'Azione Cattolica, parlò dell'Unione Apostolica del Clero, di cui è Direttore Nazionale, e arricchì di nuova luce un articolo dello Statuto della Confederazione Mondiale degli Ex Allievi Salesiani, che definisce gli Ex allievi Sacerdoti «il frutto più pregiato dell'educazione salesiana».

Furono dedicati alcuni minuti anche alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, che servirono a Don Favini per illustrare alcuni pensieri di Don Bosco sulla sua Terza Famiglia.

Quindi il can. Agostino Fasano, in omaggio alla strenna del Rettor Maggiore, trattò con sano realismo lo scottante problema del divertimento oggi, proponendo mezzi pratici per mettere un argine al dilagare di quello immorale.

Chiuse il convegno il Rev.mo signor Don Zigiotti, che dopo aver espresso i doverosi ringraziamenti, interpretò il pensiero di tutti i presenti, rilevando che si moralizzerà il divertimento con una soda istruzione catechistica, perchè solo alla luce delle verità eterne si riesce a dire di no alla prepotenza delle passioni.

Durante l'agape fraterna il comm. dott. Vincenzo Vidili, Vice Presidente Nazionale, portò ai Sacerdoti il saluto degli Ex allievi laici.

Anche il Rettor Maggiore volle ancora rivolgere il suo paterno saluto ai convenuti, li invitò a pregare per il suo prossimo viaggio in America e fece loro un piacevole resoconto della bontà più che paterna con cui era stato ricevuto poco prima da S. S. Giovanni XXIII, invitando tutti a emulare Don Bosco nell'amore al Vicario di Cristo.

TORINO - Relatori al Convegno Ex allievi Sacerdoti: Dall'alto: Mons. G. B. Galimberti, Mons. Luigi Piovesana, Can. Agostino Fasano.

fluenza non era possibile sottrarsi» (Mons. Pittini), «Egli ha profumato di santità tutti i luoghi per dove è passato» (Mons. Barbosa), «Don Berruti, oltre che santo, è anche un uomo saggio al più alto grado» (Mons. Aguilera), «Egli fu davvero un santo e nessuno si meraviglierà se un giorno si vorrà trattare della sua causa di beatificazione e canonizzazione» (Mons. Faresin), «Il santo, il saggio, il dolce Don Berruti... amo sperare che sarà beatificato e poi canonizzato» (Mons. Boric).

Non la pensava diversamente la sorella, Suora di clausura, che ancor fanciulla, aveva stretto col fratello Pietro il patto di tendere per tutta la vita alla santità.

Coincidenza commovente. Proprio mentre Don Berruti consumava il suo olocausto nella cameretta di Valdocco, dalla quale

era già volata al cielo l'anima santa di Don Rinaldi, giungeva alla Casa Madre una lettera di detta sorella, che diceva: «Come il Signore vi ama! Quanti Santi onorano già la giovane Famiglia Salesiana! Dopo il santo Fondatore, ecco il Beato Domenico Savio, poi Don Rua, Don Rinaldi, Don Beltrami... e più tardi, molto tardi, un certo Don Berruti, che nella sua giovinezza aveva risolto con una sua sorella di farsi santo... ma per ora lasciamolo vivere ancora molti anni, e lavorare, pensare e sudare per guadagnare a Gesù un numero sterminato di anime...».

Il tono è scherzoso, ma tradisce la convinzione che il fratello, avvicinandosi al termine dei suoi giorni, stesse per raggiungere la grande meta a cui aveva aspirato durante tutta la sua vita: la santità.

Le organizzazioni salesiane nella "Consulta generale dell'Apostolato dei Laici"

Alla *Domus Mariae* di Roma il 21 febbraio scorso si tenne la prima adunanza della « Consulta generale dell'Apostolato dei Laici ». Erano rappresentate oltre un centinaio di organizzazioni cattoliche che svolgono opera di apostolato in Italia, tra cui la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Fu trattato il seguente programma: 1) Norme pontificie per il coordinamento dell'apostolato dei laici; 2) Il problema dell'emigrazione; 3) Il problema della stampa; 4) Calendario delle sedute per i seguenti settori: Liturgico, Apostolato del mare, Caritativo assistenziale, Femminile e Giovanile. Interessanti e nutrite discussioni sottolinearono i temi svolti, in un'atmosfera di cordialità e vivo interesse di tutta l'assemblea, definita da S. E. Mons. Castellano, Presidente della Consulta Generale, di importanza storica e decisiva per il coordinamento dell'apostolato dei laici in Italia.

L'importanza di questa Consulta generale risulta dal fatto che già il Sommo Pontefice Pio XII, poco tempo prima della sua morte, aveva annunciato un progetto per facilitare il coordinamento dell'Azione Cattolica con le

altre opere di apostolato in seno alla Chiesa; anche il regnante Pontefice Giovanni XXIII, fin dall'inizio del suo Pontificato, dichiarò l'urgenza di questo coordinamento di tutto l'apostolato laico. A tale scopo fece apportare alcune modifiche allo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana (ACI).

Pertanto oggi alla Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'ACI è affidato anche il coordinamento dell'Apostolato dei Laici, con sede in Roma, e si chiama « Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici ». A tale Consulta il Presidente S. E. Mons. Mario Castellano, nella riunione preliminare degli Ecclesiastici addetti in sede nazionale alle opere cattoliche, invitò ufficialmente la Pia Unione dei Cooperatori salesiani, le Compagnie della Gioventù salesiana e le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice.

Scopo principale della Consulta è di collegare le Organizzazioni di Apostolato laico, secondo le peculiari finalità e i programmi di ognuna di esse, per collaborare in armonia, orientando tutte le forze verso il fine generale e unico: la gloria di Dio e il bene delle anime.

CELEBRAZIONI CENTENARIE

A **Lisbona** (Portogallo) in occasione della festa di S. Giovanni Bosco si tenne una grandiosa assemblea nella casa ispettoriale con discorso del grande storico Costa Brochado. Nello stesso giorno si svolsero solenni funzioni nella Chiesa della Memoria e nella Parrocchia di San Giovanni di Dio, una delle chiese più frequentate di Lisbona. In questa occasione, per volontà di Sua Em. il Card. Patriarca di Lisbona, nella riorganizzazione delle Parrocchie, ne sarà formata una nuova, che sarà dedicata a San Giovanni Bosco, nel rione più popolare della capitale.

A **Catania**, nel salone di via Caronda, presenti le Autorità cittadine, l'on. Domenico Magrì ha commemorato il centenario della Congregazione e il 75° dell'Opera salesiana nella città di Catania, mettendo in risalto la modernità, agilità e piena aderenza dello spirito e dell'azione salesiana alla psicologia giovanile.

A **Ortona** (Chieti) tenne la commemorazione ufficiale del Centenario S. E. Mons. G. B. Bosio, Arcivescovo di Chieti. L'avevano preceduta due conferenze, una del Rev.mo

Mons. Cleto Bellucci, Rettore del Seminario Regionale d'Abruzzo, agli Insegnanti della città sulla pedagogia di Don Bosco; l'altra del Rev.mo Mons. Francesco De Marinis, Vicario generale dell'Archidiocesi di Chieti, ai genitori sull'educazione dei figli secondo gli insegnamenti di Don Bosco.

A **Caserta** per tre sere parlarono gli Ecc.mi Monsignori Dondeo, Vescovo di Piedimonte, Sperandeo, Vescovo di Teano, e Caminada, Vescovo di S. Agata dei Goti.

A **Ferrara**, nell'Auditorium comunale, tenne la commemorazione il Comm. Carlo Salizzoni, Presidente della Consulta Diocesana di A. C. di Bologna.

A **Terni** il prof. Oliviero Menchi, ordinario di filosofia e storia nel liceo di Città di Castello, illustrò la definizione che il ministro Rattazzi aveva dato di Don Bosco: « la meraviglia del sec. XIX ».

A **L'Aquila**, nel cinema Rex, il prof. Arturo Conte, docente di psicologia, ha trattato il tema « Don Bosco educatore e psicologo ».

ROMA

Una conferenza ai Cooperatori sugli scavi sotto la Basilica di S. Pietro

Quale tributo di devozione al Papa e insieme a Don Bosco, che del Pontefice Romano fu sempre strenuo paladino, i Cooperatori Salesiani di Roma il 15 marzo u. s. hanno voluto organizzare una conferenza su *Gli Scavi sotto la Basilica di S. Pietro in Vaticano*, tenuta dalla prof. Margherita Guarducci dell'Università di Roma. Erano presenti, oltre un folto gruppo di Cooperatori e Cooperatrici, S. E. Mons. Giovanni Dadone, Arcivescovo titolare di S. Severina, il Rev. me Procuratore Generale, l'Ispettore dei Salesiani, professori e studenti del nostro Pontificio Ateneo.

La insigne esploratrice dei misteriosi sotterranei vaticani, non solo riuscì ad affascinare l'uditorio con una eccezionale competenza tradotta in parole di seducente semplicità, ma spesso, col suo accento vibrante di fede che temperava la lineare sobrietà delle affermazioni scientifiche, riuscì ad elevare e commuovere gli animi degli ascoltatori; soprattutto quando, dopo aver guidato con encomiabile perspicuità anche gli indotti a decifrare i misteriosi simboli cristiani scoperti nella intricata rete dei graffiti, Ella poteva far toccare quasi con mano le attestazioni significative della

fede dei primi pellegrini cristiani, i quali avevano costantemente intrecciato i nomi dei fedeli, e soprattutto i nomi di Maria e di Pietro, con Cristo, Vita e Resurrezione. Gli applausi furono particolarmente spontanei, allorché l'esimia studiosa riprodusse l'iscrizione che affermava contrattamente ma esplicitamente: «Pietro è qui». Certo anche Don Bosco, che per Pietro aveva scritto e sofferto, avrà applaudito dal Cielo.

La conferenza servì da eccellente introduzione alla successiva visione del documentario cinematografico a colori, opera della medesima studiosa, intitolato: *Pietro è qui*.

PARMA

Don Baratta commemorato al Teatro Regio nel 50° della morte

Don Carlo M. Baratta, indimenticabile figura di Salesiano, fondatore dell'Opera Salesiana di Parma, è stato solennemente commemorato il 13 marzo u. s., presenti l'Ecc. mo Arcivescovo Mons. Evasio Colli, autorità e personalità.

L'Oratore ufficiale, on. Natale Gorini, fece rivivere davanti agli uditori la grande e simpatica figura di Don Baratta, «la cui opera — disse — potrebbe essere riassunta in tre punti fondamentali: l'educazione della gioventù, il contributo alla risoluzione di vasti problemi sociali, la riforma della musica sacra».

Alle parole dell'illustre oratore hanno fatto eco le commosse espressioni con cui il Rev. mo sig. Don Ricceri, che rappresentava il Rettor Maggiore, ha levato un inno di lode al genuino spirito di salesianità che animò un giorno Don Carlo Baratta, e di ringraziamento alla città di Parma per la sua squisita sensibilità e corrispondenza al richiamo di chi veramente ne ama gli interessi più veri e più nobili.

I piccoli cantori dell'Istituto Salesiano di Chiari eseguirono alcuni canti con arte, sensibilità e freschezza degne del Teatro Regio.

Le elevate parole con cui S. E. Mons. Colli volle esaltare il grande salesiano e sociologo, hanno chiuso degnamente la celebrazione.



◀
BELGIO - Il centenario salesiano nell'Ispettorìa fiamminga fu reso noto al pubblico mediante tre trasmissioni dell'Istituto Nazionale della Radio Belga e della Televisione Nazionale Fiamminga. Particolare interesse destò il film di Don Bosco, intramezzato da scene della vita del Santo, interpretate da grandi artisti fiamminghi, e la trasmissione televisiva sulle Missioni Salesiane, seguita dalla rappresentazione della tragedia dei Xavantes che danno la morte a Don Fuchs e a Don Sacilotti. Nella foto: L'incontro dell'orfanello Bartolomeo Garelli con Don Bosco alla Televisione Belga.



San Domenico Savio proclamato Patrono dei giovani della Diocesi di Aracajú (Brasile)

Riportiamo, tradotto, il testo del decreto, denso di contenuto, col quale S. E. Mons. Giuseppe V. Tavora, Vescovo di Aracajú, proclama San Domenico Savio Patrono della gioventù studentesca.

Considerando che Papa Pio XII, in una lettera del 31 gennaio 1957, in occasione del centenario della morte del Santo alunno di Don Bosco, esortò i fedeli di tutto il mondo, e particolarmente la gioventù, a mettersi sotto la speciale protezione del piccolo grande Santo;

- che S. Domenico Savio ha diritto al titolo di Patrono della Gioventù sia per l'età in cui salì alla gloria del Cielo, che per la sua vita santamente moderna, ed anche per essere stato un giovane allegro e sportivo;

- che molti Prelati ci hanno preceduto nella proclamazione di questo angelico giovane a Patrono della gioventù delle loro diocesi;

- che i giovani hanno bisogno di una guida in terra che illumini i loro passi secondo quanto dice la S. Scrittura: «Guarda e fa secondo il modello»;

- finalmente che l'ardente desiderio di tutta la nostra gioventù studentesca è di avere S. Domenico Savio come proprio intercessore presso Dio;

Proclamiamo San Domenico Savio Patrono della gioventù studentesca della Diocesi di Aracajú,

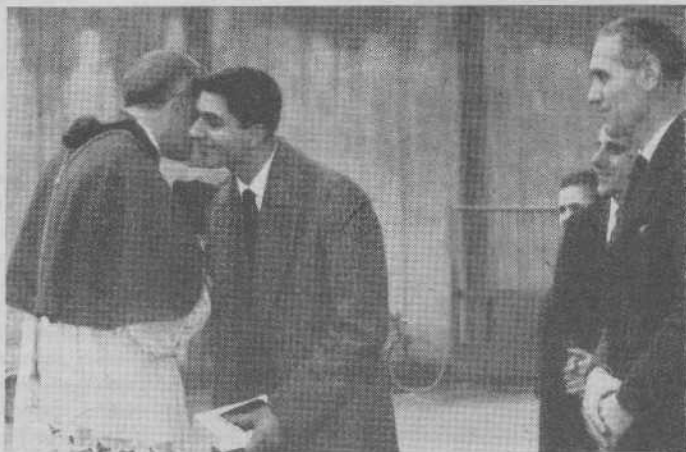
stabilendo che sia onorato ogni anno in occasione delle settimane studentesche e innalzando ardenti suppliche all'Onnipotente, perché instilli nelle anime dei giovani l'amore alla virtù, la pratica degli insegnamenti della Chiesa e l'orrore al peccato, affinché abominino tutto ciò che è offesa al Creatore, e finissino nella propria coscienza il desiderio irremovibile di preferire mille volte la morte al peccato.

Il Vescovo di Prato al Lanificio Lucchesi e l'addio di un giovane tecnico per farsi Salesiano

Una particolare circostanza ha reso più calda e commovente la cerimonia compiuta da S. E. Mons. Fiordelli per consacrare al Cuore Immacolato di Maria la Ditta Figli di Ettore Lucchesi a Borgo S. Lorenzo. Uno dei titolari, il giovane Paolo Lucchesi, da due anni diplomato perito tessile e tecnico dell'Azienda, all'indomani avrebbe lasciato la ditta e la famiglia, per entrare nel noviziato dei Salesiani, farsi sacerdote e dedicarsi all'apostolato fra la gioventù. Con gesto squisito gli operai della ditta avevano voluto far venire da Sanremo una grande quantità di rose e di garofani bianchi con i quali avevano adornato meravigliosamente l'altare, eretto in mezzo ai telai. Al Vangelo Mons. Vescovo ha parlato del lavoro, del pane, dell'anima, dei figli, della famiglia, di Dio. Ha detto poi che un loro compagno e fra-

tello di lavoro li lasciava per dedicarsi a un lavoro più grande, più santo, di maggiore sacrificio, e di immenso bene. Guardando i telai da cui uscivano le pezze di stoffa, Mons. Vescovo diceva come anche la nostra vita è tessuta da Dio. Attraverso fili invisibili e misteriosi, Dio tesse la tela della nostra esistenza, a volte con la

prosperità, a volte con il dolore, a volte con il successo, a volte con la sofferenza, sempre con amore. Quando poi chiama a una offerta di consacrazione, preparandola attraverso vic misteriose, c'è proprio da commuoversi e da adorare. I presenti seguivano le parole umili e profonde del Vescovo pensosi e commossi.



San Domenico Savio Patrono degli Scouts filippini

In occasione della decima «Jamboree» mondiale tenutasi a Makiling, Los Banos-Laguna, a cui presero parte circa 11.000 *Scouts* e guide provenienti da tutti i Continenti, per la prima volta il quadro di San Domenico Savio fu solennemente intronizzato sull'altare come Patrono degli *Scouts* filippini. Nella cerimonia religiosa di apertura svoltasi nella «Grande Arena», tra le invocazioni dirette da S. E. Mons. Vicente P. Reyes, Presidente del Comitato Nazionale degli *Scouts*, vi fu anche quella a San Domenico Savio, Patrono degli Esploratori filippini. Durante il campeggio vennero distribuite tra gli Esploratori cattolici migliaia di immagini del Santo giovanetto con una preghiera in cui è invocato come loro Patrono.

San Domenico Savio è stato scelto come Patrono degli *Scouts* filippini perchè nella loro stessa età seppe superare trionfalmente difficoltà di vario genere con forte animo e coraggio virile; per questo può e deve essere un esempio ideale. Alla «Jamboree» presero parte anche gli Esploratori Don Bosco di Mandaluyong, che meritano di essere citati all'ordine del giorno.

Clubs «Amici di Domenico Savio»

Il movimento «Amici Domenico Savio» (A. D. S.), sorto da alcuni anni, va prendendo proporzioni sempre più vaste e si contano ormai a decine di migliaia i giovani che sotto la bandiera del Ragazzo Santo s'impegnano di vivere la sua vita di purezza, di pietà e di apostolato.

Centri o *Clubs* di A. D. S. sono sorti nell'Australia, nella Cina libera, nelle Filippine, nella Thailandia, in India, negli Stati Uniti (dove hanno preso uno sviluppo straordinario: qui gli iscritti sono chiamati semplicemente «Savio», perchè tale deve essere ognuno nel suo ambiente), in Francia e specialmente in Italia.

Per stabilire un mezzo di collegamento con i centri o gruppi di ogni Nazione sono sorti vari giornaletti. Ricordiamo: *Amici di Domenico Savio* (Torino), *Boys Beacon* (Australia), *Savio Notes* (USA Paterson), *Dominique* (Francia). Con tali pubblicazioni periodiche si danno ai dirigenti e agli iscritti norme direttive, notizie e relazioni che impegnino sempre più gli A. D. S. nei loro programmi di bene personale e fraterno, concretizzati nella promessa: «Io voglio, dovunque mi trovi, rassomigliare a Domenico Savio».

TORINO - Don Bosco è ritornato alla "Generala"

Le visite che Don Bosco fece all'Istituto di rieducazione F. Aporti furono provvidenziali non solo per il bene che il Santo operò in tale ambiente, ma anche perchè riuscirono di felice auspicio per quella istituzione.

Don Bosco è ritornato in questi ultimi anni all'Aporti e vi ritorna ogni giorno nella persona del cappellano salesiano. L'attuale cappellano Don Luigi Borsello ha avuto la gioia di vedere quest'anno ricostruita la cappella, che un'incursione aerea aveva reso pericolante e inabitabile. Era particolarmente preziosa detta cappella, anche se modesta e piccola, perchè vi aveva celebrato la S. Messa Don Bosco e dall'altare aveva parlato ai giovani.

La nuova cappella è sorta più bella e più grande in altra parte dell'Istituto. Il cappellano e i dirigenti ebbero il felice pensiero di erigere sul sito della vecchia cappella un monumento a Don Bosco con questa iscrizione:

A PERENNE RICORDO - DELLE REALTÀ SPIRITUALI ED UMANE - OPERATE IN QUESTO ISTITUTO F. APORTI - DAL GRANDE EDUCATORE SAN GIOVANNI BOSCO - I GIOVANI PRESENTI -

ALLA RICOSTRUZIONE DELLA CAPPELLA - POSSANDO QUESTO BUSTO - VOLLERO AFFERMARE LA PRESENZA DEL SANTO - NELLA VITALITÀ DEL SUO SISTEMA EDUCATIVO - ED INVOCARE UNANIMI SU TUTTI - PATERNA ASSISTENZA E CHIARO CONSIGLIO.



GERMANIA

MONACO - Le fortunate vicende dell'Opera Salesiana nei suoi 40 anni di vita

Con la festa di San Giovanni Bosco il 31 gennaio scorso fu pure commemorato il 40° dell'opera salesiana a Monaco. Celebrò il solenne pontificale il venerando Mons. Erich Müller, il quale quarant'anni fa, come Assistente generale della Gioventù Cattolica, aveva chiamato i Salesiani a Monaco.

Nel salone-teatro del «Salesianum» l'Ispettore Don Luigi Leinfelder, lo stesso che diresse la casa negli anni più difficili, narrò la fortunosa storia dell'opera. Si cominciò nel 1919 in una baracca di due sole stanze con 25 ragazzi. Nel 1920, dopo lunghe trattative, si trasportarono le tende in un ex ospedale. Qui si po-

ESERCIZI SPIRITUALI

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi che si svolgeranno nel corrente **maggio** e nel prossimo **giugno**, rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi.

Per Cooperatori

S. Ignazio sopra Lanzo (Torino): 16-19 giugno
Casale Corte Cerro (Novara): 23-26 giugno
Gazzada (Varese): 15-18 giugno
Lecce - Presso i Signori della Missione: 25-29 giugno

Per Cooperatrici

Conegliano (Treviso): 22-26 giugno
S. Agnello (Napoli): 26-29 giugno
S. Paolo di Martina Franca (Taranto): 25-29 giugno
Zafferana Etnea (Catania): 25-29 maggio

terono sistemare 250 artigianelli. La nuova sede divenne in breve il centro di attrazione della gioventù della parte orientale di Monaco, sicché nel 1925 erano già 800 i giovanetti accuditi dai Salesiani. Dopo la seconda guerra mondiale si cominciò di nuovo con una trentina di ragazzi in locali di fortuna e bisognò ricostruire da capo. In dieci anni, nel 1955, il «Salesianum» era una realtà e ospitava 500 allievi.

All'interessante rievocazione seguì la rappresentazione di un bozzetto su Don Bosco e la proiezione di films documentari salesiani. Conchiuse la manifestazione S. E. l'Arcivescovo con parole di viva compiacenza.



STATI UNITI

I Salesiani lituani in ricordo della patria oppressa

I Salesiani lituani hanno recentemente acquistato una proprietà in Crown Point, Indiana (Stati Uniti) per farvi un centro di assistenza ai molti connazionali emigrati in quella regione. Questo centro è stato chiamato Siluva dal nome del luogo ove sorge il Santuario nazionale lituano eretto sul posto dove nel 1608 apparve la Vergine in lacrime chiedendo che ivi si ricostruisse la chiesa distrutta dai calvinisti. I Salesiani lituani, per propagare la devozione alla Madre di Dio sotto il titolo di Nostra Signora di Siluva, vi hanno costruito in suo onore un piccolo santuario, dove ogni anno migliaia di fedeli si portano in pellegrinaggio per implorare la liberazione della Lituania e chiedere la preservazione dell'America dal terribile flagello del comunismo ateo.

I Salesiani che sono emigrati in America, dopo essere stati obbligati a lasciare la loro patria per la persecuzione russa, pubblicano per i fratelli emigrati un bollettino mensile: *Il Messaggero di N. S. di Siluva*.



PANAMA

Tutto un popolo onora Don Bosco

Con un crescendo imponente di anno in anno si viene festeggiando nella capitale di Panama la festa di Don Bosco.

Preceduta da una novena veramente popolare per l'afflusso in massa di ogni ceto di persone, culmina con il trionfo processionale, dove si riversa divota e orante l'intera città, che ha scelto in Don Bosco il Santo della sua fede.

Ogni anno si imparte la dottrina cristiana attraverso la parola illuminata ed efficace di valenti oratori.

Quest'anno ha scosso la fibra degli uditori, richiamandoli al compimento dei più sacri doveri cristiani, la voce esperta di S. E. Mons. J. F. Castro Ramirez, Vescovo di Santiago de Maria, nella vicina repubblica di El Salvador.

Per nove sere consecutive lo spazioso Tempio che i Salesiani hanno elevato all'Apostolo della gioventù con l'aiuto dei numerosi Cooperatori, era incapace di contenere le migliaia di fedeli che accorrevano ai piedi del loro amato protettore. Le adiacenze e le vie circostanti rigurgitavano di popolo. A questa massa presente si devono aggiungere i radioascoltatori, che dalle loro case seguivano la novena in quasi tutta la repubblica.

La festività di Don Bosco va prendendo l'aspetto di un pellegrinaggio nazionale per il concorso generale dei fedeli di ogni ceto e di ogni luogo. Ed è significativo il fatto che questa divozione al Santo si manifesta con l'affluire compatto ai santi Sacramenti. La festa di Don Bosco è una vera Pasqua.

Nella grandiosa processione una vera fiumana di gente senza ordine fisso, ma devota e orante, accompagnò l'immagine del Santo popolare.

E il Santo, si è mostrato generosissimo verso i suoi figli di Panama: ne fanno fede le relazioni di grazie che si leggevano a comune edificazione durante la novena.

Questo fervore di fede è garanzia della protezione di Don Bosco sopra questo popolo che lo ama profondamente.

Il quinto viaggio del Successore di Don Bosco nel mondo

Il nostro venerato Rettor Maggiore il 16 marzo scorso è partito per il suo quinto viaggio, che durerà circa cinque mesi e toccherà sei Nazioni dell'America Latina. Con questo viaggio il sig. Don Ziggìotti completerà la visita al mondo salesiano, intrapresa dopo la sua elezione a Rettor Maggiore nel 1952.

Nel 1953-54 visitò le Opere salesiane d'Italia e d'Europa; nel 1955 si spinse nel Medio ed Estremo Oriente, Australia e Stati Uniti; nel 1956 nel Messico, Centro America, Antille e Argentina; nel 1957 in otto mesi attraversò il Venezuela, la Colombia, l'Equatore e il Brasile, spingendosi fino alle remote Missioni dell'Alto Orinoco, di Mendez, del Rio Negro, del Rio Madeira e del Mato Grosso.

Durante questo nuovo viaggio Don Ziggìotti ha visitato le case salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Patagonia meridionale e nella Terra del Fuoco dal 2 al 16 aprile; è passato nel Cile il 17 aprile e vi resterà fino al 29 maggio; nel Perù e Bolivia si fermerà dal 30 maggio al 2 luglio; nel Paraguay dal 3 al 24 luglio: qui si inoltrerà nel Chaco Paraguayo per visitare le Missioni del Vicariato Apostolico. Dal 25 luglio al 20 agosto sarà nell'Uruguay; quindi ritornerà a Buenos Aires, donde in aereo farà ritorno in Italia.

Per aver un'idea della lunghezza dei viaggi compiuti dal Rettor Maggiore basti pensare che, non contando i percorsi in auto, in treno, sui fiumi e sul mare con ogni mezzo, furono 218 i voli nei cinque Continenti. Le scene che si leggono nei trionfali viaggi di Don Bosco in Francia e in Spagna e di Don Rua in tante Nazioni, si sono ripetute sul cammino di Don Ziggìotti, che porta ovunque il sorriso e l'ottimismo del santo Fondatore.

LOS ANGELES
U.S.A.

Sua Eminenza il
Cardinale James
F. McIntyre, Ar-
civescovo di Los
Angeles (Calif.)
presenta perso-
nalmente agli al-
lievi della grande
Scuola Profession-
nale da lui fonda-
ta, il nostro vene-
rato Rettor Mag-
giore, durante la
sua recente visita
alla California.





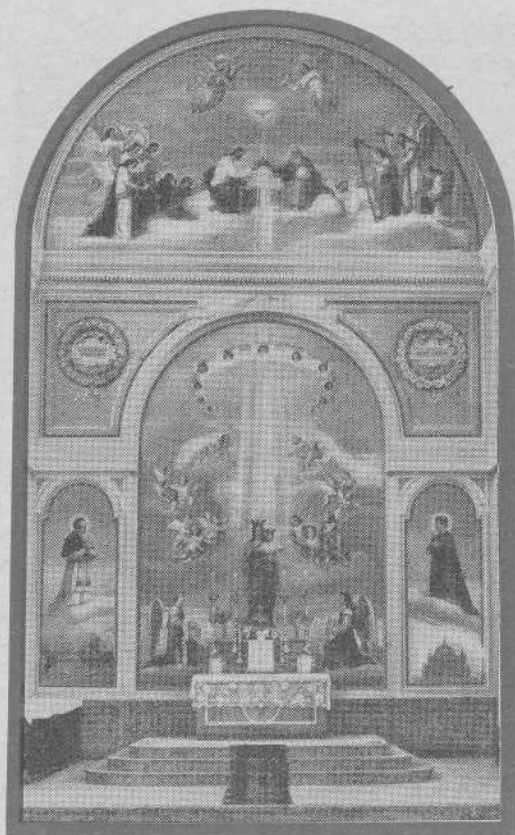
GIAPPONE

I Giapponesi guardano con compiacenza gli sviluppi della Scuola professionale Don Bosco di Tokyo

In occasione del 25° anniversario della Scuola professionale Don Bosco di Tokyo è stata inaugurata la nuova ala risorta dopo il doloroso incendio di 5 anni or sono. Il sacrificio di 25 anni di lavoro è stato coronato con abbondanti frutti.

In questi 25 anni la Scuola professionale Don Bosco, attraverso periodi difficilissimi, è riuscita a imporsi, in un modo che possiamo dire miracoloso, all'estimazione comune del popolo giapponese, che apprezza veramente il sistema educativo di Don Bosco. I 13 primi allievi si sono moltiplicati fino a raggiungere i 1100, cifra che nessuno avrebbe neanche sognato agli inizi della Scuola. Il lavoro del fondatore Don Angelo Margiaria, continuato con zelo e tenacia dai suoi successori, ha procurato alla Scuola un nome che è rispettato

LOCARNO SESIA (Vercelli) - Altare maggiore del nuovo Santuario di Maria Ausiliatrice, costruito dal Rev.mo Mons. Giuseppe Delsignore.



in tutto l'ambiente scolastico giapponese e dalle autorità civili, che hanno sempre aiutato e continuano ad aiutare materialmente l'opera nel suo sviluppo ascendente. I laboratori di tipografia, falegnameria ed elettrotecnica sono considerati modelli in Giappone e attirano l'ammirazione di tutti i visitatori. Infatti sono unici nel loro genere. Il Giappone, che ha preso uno sviluppo industriale meraviglioso, guarda con compiacenza a questo genere di scuola che sorprende appunto perché tenuto da Religiosi. Don Bosco, anche in Giappone, lavora in mezzo alla gioventù per renderla buona, laboriosa e degna della Patria.

La festa del Santo ha visto radunarsi nel salone della Scuola moltissime autorità civili e scolastiche. Tra i vari discorsi ce ne furono alcuni che, inneggiando alla Religione Cattolica e al sistema educativo salesiano, hanno lodato incondizionatamente il lavoro dei Figli di Don Bosco.

Gli allievi della Scuola, guidati dai loro insegnanti, hanno allestito una bella mostra scolastica e professionale, che fu assai ammirata dai moltissimi visitatori. I nostri aspiranti con gli allievi cattolici hanno preparato una splendida mostra catechistica e dell'Opera salesiana nel mondo. Tra le tante consolazioni, abbiamo avuto anche quella di vedere i nostri ex allievi costituirsi ufficialmente in «Associazione Ex allievi salesiani». Erano numerosi, entusiasti e fieri d'aver studiato nella Scuola Don Bosco.



HONGKONG

Le Suore Cinesi fondate da Mons. Versiglia aprono una nuova casa

Il 25 febbraio scorso S. E. Mons. L. Bianchi, Vescovo di Hongkong, presenti alte Autorità scolastiche e una larga deputazione di Salesiani e loro allievi della Colonia, ha benedetto solennemente la prima pietra di una nuova grande scuola che le Suore Cinesi della Manifestazione stanno innalzando nella ridente e sana posizione di Kowloon.

Le «Suore della Manifestazione» sono state fondate poco più di un trentennio fa dal Vescovo missionario salesiano Mons. Luigi Versiglia a Shiu-Chow. La persecuzione rossa non è riuscita a far morire quest'Opera, trapiantata ora in Hongkong con nuova vitalità.

La Scuola Tak Nga ora in costruzione avrà in un primo tempo la Scuola materna e primaria; ma è in programma anche la Scuola secondaria. L'educazione viene impartita secondo lo spirito e il sistema di Don Bosco, sul cui ceppo è nata la nuova Congregazione: non potrà quindi mancare di dare buoni e abbondanti frutti, anche perché il suo Fondatore ha versato il sangue per la fede.

Protestanti e Cattolici in Assam

San Francesco Saverio si doleva che i commercianti avessero preceduto i Missionari nei paesi d'Oriente. Con rammarico dobbiamo constatare che le sette protestanti sono approdate in Assam prima dei Missionari cattolici, quando non vi erano ancora ferrovie e strade. Con animo di pionieri ed esploratori pronti ad ogni sacrificio si avventurarono in una regione ben dura in quegli inizi. Trovarono il terreno propizio fra le tribù aborigene sui monti. Il governo diede tutto l'appoggio. I Khasi, i Boro, i Mikir, i Lushai udirono la buona novella. Cristianità ferventi sorsero in tutta la regione. L'incubo del terrore per i cattivi spiriti, sempre intenti a tormentare gli uomini con malattie, scomparve con la fede e l'amore a Gesù Cristo. L'Assam diventò una roccaforte protestante. Qual è stato il segreto di un successo certamente meraviglioso? Che abbiamo fatto noi cattolici per recuperare il tempo perduto? I protestanti fondano la chiesa sulle scuole, gli ospedali e su una forte organizzazione sociale.

Le scuole

Queste tribù dei monti non avevano nè libro nè scrittura. Durante un'inondazione, dice la leggenda, il libro era stato portato via dalle acque. Furono i missionari a introdurre ancora una volta la scrittura e il libro. I protestanti ebbero il monopolio dell'educazione. In 50 anni aprirono scuole ovunque. La scuola fu il lievito che sollevò la massa. Ancora oggi la scuola è sinonimo di chiesa. Quando, nell'anno 1921, la Santa Sede affidò ai Salesiani la Missione dell'Assam, su nove scuole cattoliche se ne contavano 600 protestanti. Fu una bella opera di civiltà. Quando il Presidente dell'India, dr. Rajendra Prasad, visitò i Garo, udì questo elogio dal Garo più influente: « Il progresso che il nostro popolo ha ora raggiunto è dovuto al lavoro dei mis-

DI S. E. MONS.
STEFANO FERRANDO



sionari, a cui noi siamo legati da un grande debito di gratitudine ».

Venne l'indipendenza e l'educazione ricevette nuovo impulso. I protestanti ormai avevano formato un esercito di élite, maestri pubblici e funzionari, e la scuola continuò ad essere il loro punto forte. Era un problema serio aprire una scuola in villaggi ove ne esisteva un'altra; i cattolici furono soggetti a pressioni, a vessazioni. I protestanti si servivano anche dei mezzi legali per soffocarci. Ma la Chiesa Cattolica è la maestra e la depositaria del comando di Gesù: « *Docete: insegnate* ». Nessuno può emulare il lavoro sacrificato e tenace delle Suore e dei Religiosi nel campo educativo. Gli internati, le scuole superiori cattoliche, le scuole professionali, poco per volta si affermarono talmente da diventare la gloria più bella della Chiesa. L'avvenire e il consolidamento del lavoro missionario dipendono dalla scuola. In questo mese di febbraio abbiamo aperto una scuola e internato a Damra per le ragazze Garo, sotto la direzione delle Suore di Cristo Re. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno incominciato un'altra opera come quella, a Tangla, sui confini del Bhutan. A Jowai in un imponente e nuovo edificio si è iniziata una scuola media fino alla classe decima. A Cherrapunjee ebbi la gioia di benedire l'ampliamento della scuola femminile. Smit è un villaggio a 12 km. da Shillong. È il centro della regione Khasi. Da 25 anni la scuola di quel centro importante non dava risultati brillanti. Don Foglia

ne aprì una in una capanna e, con suo stupore, in un mese, gli scolari salirono a 140. Nella distribuzione dei premi, presieduta dal Vescovo e dai capi del villaggio, suppliche vennero da ogni parte, perchè si facesse qualche cosa per la gioventù. « Aprite una scuola e i nostri fanciulli verranno da voi ». Il fabbricato sta sorgendo. Ma da quanti altri paesi giunge l'accorato grido: « Dateci una scuola! ».

La stampa

Con la scuola e per la scuola, i protestanti stampano la Bibbia. In Assam hanno tradotto e stampato la Bibbia completa in molte lingue. La diffondono a prezzi modici. Le Società Bibliche inglesi e americane profondono tesori in tale opera. Noi cattolici abbiamo belle chiese, mentre i protestanti hanno edifici sacri che sono ben poca cosa; ma noi non possiamo competere con i protestanti nel diffondere la Sacra Scrittura. È il rimprovero che ci gettano in faccia. Anime buone e sincere che desiderano conoscere la verità non si decidono ad abbracciare la vera fede perchè noi ci troviamo in questa condizione d'inferiorità. Con l'aiuto di una società francese — *La Presse missionaria* — abbiamo potuto segnare dei progressi. È in corso di stampa il Nuovo Testamento in khasi. Il catalogo però dei libri scolastici, devozionali, ascetici e apologetici, in cinque differenti lingue, è una prova lampante del lavoro della Chiesa cattolica per diffondere l'istruzione e perchè la parola di Dio « corra » e penetri ovunque.

Il canto

Ritorno dalla visita pastorale a Damra sulle colline Garo. Nell'accademia in onore del Vescovo cori venuti dai differenti villaggi cattolici cantarono bei corali a tre e a quattro voci, mentre bambine inghirlandavano il Vescovo con collane di fiori multicolori. La mia testa sempre fra le ghirlande! Quei Garo venivano in buon numero dal protestantesimo e applicavano parole nuove alle antiche melodie. Il protestantesimo non ha la maestà delle funzioni con la solennità dei riti: vi rimedia con il canto. In villaggi khasi ove sono differenti sette, alla domenica sembra che vadano a gara a chi canta più forte da mane a sera.

Anche nelle nostre chiese cattoliche tutto il popolo prende parte al canto collettivo ed è commovente vedere la partecipazione liturgica al santo Sacrificio. Il cantare è oggi per le tribù dei monti l'espressione più bella dei sentimenti religiosi, come prima del Cristianesimo erano le danze folcloristiche che col loro incanto ne allietavano la vita.

Dalla lettera del Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti
a S. E. Mons. Stefano Ferrando
in occasione del
XXV della sua Consacrazione Episcopale

« Elencare i meriti che rendono questa celebrazione tanto gioconda e gradita al Suo popolo fedele e a tutti i Salesiani, specialmente dell'India, non è cosa facile e offenderebbe la Sua modestia. Desidero però additare alla gratitudine di tutti la Sua dedizione completa ed il lavoro instancabile per cui, succedendo a S. E. Mons. Mathias nel governo della diocesi di Shillong, Ella potè portare avanti il lavoro da lui iniziato, fino al punto di fare dell'Assam una delle Missioni più fiorenti dell'India.

E ciò non solo per il numero di conversioni — eppure i 125.000 Cattolici dell'Assam dalle poche migliaia che Ella trovò quando fu eletto alla Sede di Shillong, sono ben eloquenti — ma anche per il numero delle Istituzioni di ogni genere sorte per la Sua geniale iniziativa e il Suo zelo generoso. Le Stazioni Missionarie si sono moltiplicate; le scuole e gli internati per i giovani migliori di ogni Missione hanno già trasformato la vita dei paesi cattolici; un Collegio Universitario è sorto a Shillong per il Suo provvido interessamento; una nuova Congregazione di Suore indigene potenzia il lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice in vari luoghi; un'altra Congregazione di Suore Missionarie è stata invitata a dividere le fatiche e le gioie del Suo apostolato. Il sigillo ufficiale sulla grandezza e sodezza del suo lavoro fu posto dal S. Padre quando nel 1951 la diocesi di Shillong si rivelò così cresciuta e vitale da doversi staccare da essa quella che ora è la diocesi di Dibrugarh con a capo S. E. Mons. Oreste Marengo.

Ma quello che più stupisce in questo quadro meraviglioso è che il più di queste opere nacque e si sviluppò o durante il tempo di guerra — che oltre a privarla del maggior numero dei Suoi Missionari, imponeva ancora al lavoro ogni genere di restrizioni — o dopo la guerra, quando la scarsità di Missionari nonchè attenuarsi si accentuò, per i divieti posti all'entrata in India di nuove reclute, mentre il lavoro cresceva a dismisura.

Dinanzi a questo grandioso lavoro apostolico e ai frutti abbondanti che l'hanno coronato, come non unirvi tutti a ringraziare il Signore cantando un *Te Deum* a mille e mille voci per esaltare i prodigi della Grazia e le fatiche del Vescovo e dei suoi diretti collaboratori?... ».

“Curate gli infermi”

Le parole di Gesù « Curate gli infermi » divennero per i protestanti il quinto Vangelo. I loro ospedali, fino all'indipendenza, erano i meglio attrezzati. Noi abbiamo incominciato un ospedale in Shillong, ma siamo all'inizio. Lo dirigono le suore della Congregazione di Cristo Re, laureate in Europa. I protestanti hanno una moderna ambulanza, un ospedale mobile, con dottore e infermiere che vi-

sitano ogni mercato importante. In altre Missioni dell'India, Società cattoliche di Suore, provenienti dall'America, sono riuscite ad imporsi agli stessi protestanti con ospedali moderni. Quando verrà anche per noi quel giorno? « Curate gli infermi! ». In questi giorni scoppiò il vaiolo in forma epidemica in due villaggi pagani. Il pagano credeva, e tale superstizione non è del tutto morta, che il vaiolo fosse causato da un dio che entrava nel corpo dell'ammalato e che perciò fosse sacrilegio usare medicine. È un esempio che ci dice tutto quello che pensavano queste povere tribù riguardo alle malattie. Costretti a combattere contro la malaria, dissenteria, colera, tifo, impotenti come erano a debellarli, attribuivano le malattie a esseri sovrumani, a spiriti che infestavano i villaggi e le foreste. Tutta la religione si era ridotta a compiere sacrifici per placare questi spiriti maligni. Ma quando si accorsero che le medicine operavano le guarigioni, le false credenze caddero e si volsero alla vera religione.

Quanto bene compiono le nostre Suore nei nostri piccoli ambulatori! Quante volte le Suore sono chiamate in posti distanti nella jungla e percorrono chilometri e chilometri per portare soccorsi, specie quando le malattie scoppiano in forme epidemiche! Noi non abbiamo grandi ospedali, ma Dio solo conosce l'eroismo delle Suore in questo campo.

Il ritorno dei protestanti

E che cosa abbiamo fatto noi per il ritorno dei protestanti alla Chiesa Madre? È possibile la loro conversione? Inveterati pregiudizi, calunnie, ignoranza hanno innalzato le barriere che ci separano da questi nostri fratelli. In Assam i protestanti considerano il Cattolicesimo come la religione dei poveri: si dimentica il punto dogmatico per ricordare solo quello di convenienza sociale ed eredità di famiglia. Ma quanto progresso si è fatto in questi 35 anni! L'ammirazione verso la Chiesa Cattolica cresce ogni giorno. « Se non credete alle parole, credete alle opere ». Quale setta può organizzare una dimostrazione di fede così grandiosa come la Processione Eucaristica di Shillong? Come rimanere indifferenti all'eroismo di tante Suore e Sacerdoti cattolici? Un protestante diceva a Don Vendrame: « Quando udivo chiamarvi "Padre" provavo una grande ripulsione nel mio cuore e mi pareva un oltraggio al Vangelo. Ma quando vidi i preti cattolici circondati da tanto affetto, quando li vidi come Gesù andare ai poveri, entrare nelle capanne con la carità di Cristo, allora compresi perchè vi chiamano "Padri" ».

"The Union Christian College"

I protestanti hanno incominciato un Collegio Universitario che è diventato il simbolo di quella unione che affannosamente cercano di raggiungere. Essi comprendono che il desiderio del cuore di Gesù è sempre vivo e palpitante: « *Ut sint unum* ». Cercano invano un punto centrale ove convergere i differenti raggi di questa mosaica roccia. Ma come riuscirvi, se molti loro capi, ancora trincerati negli antichi pregiudizi, si ostinano a invitare tutti all'unità della Chiesa, con l'esclusione assoluta dei Cattolici? Quando noi organizziamo una dimostrazione, una festa in un villaggio, siamo certi che essi ne contrappongono un'altra per impedire ai protestanti di venire ad osservare e udire. È un riconoscimento indiretto della forza della Chiesa. Così i cattolici e i protestanti sono come due rette parallele che non s'incontrano. Noi però confidiamo, preghiamo e cerchiamo di avvicinarli con la carità paziente. Il libero esame dei protestanti incide sempre più il solco delle loro divisioni. Falsi misticismi, strane interpretazioni della Bibbia, sono come le formiche bianche che rodono internamente il midollo del tronco. All'esterno l'albero sembra rigoglioso e forte, ma il giorno verrà, che privo della linfa vitale, cadrà. Noi ammettiamo tutto il bene che vi è nel protestantesimo. Tutti quanti professiamo la medesima fede in Gesù Cristo. Vi sono e vi sono stati nell'altra sponda esempi ammirevoli di fede viva e amore generoso verso il Salvatore. Il movimento verso un più sincero riavvicinamento e mutua comprensione, è incominciato, come correnti di acqua sotterranea che al momento opportuno zampillano fuori. La preghiera e la carità compiranno il miracolo del ritorno.

Il giudizio di un eminente laico cattolico

M. Ruthswami, già vice-cancelliere di una Università del Sud India, scrittore ed eminente cattolico, visitò il Nord dell'India per organizzare l'associazione cattolica. La maggioranza dei cattolici in India si trovano nel Sud; nel Nord dell'India, ahimè, le statistiche mostrano quanto siano pochi. Riportando l'impressione della sua visita nel Nord India, scriveva: « In Assam, in 50 anni, la religione cattolica fra le tribù dei monti, è aumentata, da poche centinaia, a 135.000, e la sua crescita è limitata solo dalla mancanza di mezzi. L'Assam è un campo promettente. Con l'Assam e le altre Diocesi del Chotha Nagpur, il Nord ristabilirà la bilancia dell'equilibrio con il Sud nella vita cattolica dell'India ».

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (Assam-India)



MADRAS

Gioventù sana
e allegra
nella Casa
di Don Bosco.

Un bel sogno che si realizza

Nel 1943 mi trovavo nella Casa Madre dell'Ispettorato salesiano dell'India sud, a Tirupattur, dove, a causa della guerra, erano stati radunati i Salesiani tedeschi e italiani, un centinaio in tutto. Le Missioni erano rimaste quasi vuote, mentre tutti quegli uomini pieni di vita e di zelo vivevano relegati e a riposo forzato.

Speravamo almeno di passare il periodo di guerra tutti insieme; ma poco dopo il governo ordinò l'internamento degli Italiani e dei Tedeschi, che partirono per un lontano campo di concentramento. Rimanemmo così una quindicina di Salesiani nella grande casa, quasi vuota. Quella sera la cena ci parve insipida per la forzata divisione dai nostri fratelli. L'Ispettore Don Carreño col suo inalterabile ottimismo annunciò che la casa presto sarebbe stata nuovamente piena, che anzi avremmo dovuto allargarla. Ascoltammo increduli, persuasi che si trattasse di un bel sogno.

Il Superiore si mise subito all'opera con slancio e fede degni di un figlio di Don Bosco. Nel luglio di quello stesso anno, nella festa del Sacro Cuore, fu benedetta la chiesa e subito dopo seguì una suggestiva funzione. Dodici giovani aspiranti circondavano l'altare appena consacrato, mentre il Superiore consacrava in intima adorazione il nuovo aspirante al Sacro Cuore di Gesù. Fu quello l'inizio di un'opera che ha già dato abbondantissimi frutti di vocazioni.

Naturalmente, come ogni opera santa, trovò difficoltà e fu più volte sul punto di estinguersi, ma di tutte trionfò.

Il visitatore che oggi si sofferma a osservare la vita della casa non vede nulla di straordinario; il solito alveare salesiano di pietà, studio, lavoro manuale, divertimento. Ogni cosa a suo tempo, come Don Bosco

voleva. Ma la grande confidenza coi Superiori e un fervido spirito di pietà mariana ed eucaristica formano il clima di una bella famiglia.

Non farà quindi meraviglia che dal 1946 ad oggi la casa di Tirupattur abbia dato alla Congregazione non meno di 200 Salesiani indiani e 22 novizi. Attualmente l'Ispettorato dell'India Sud ha 150 aspiranti a Tirupattur e 65 a Ernakulam nel corso preparatorio. Per i coadiutori si sono formati piccoli nuclei in altre due case e ci sono già 25 promettenti vocazioni. Con i 70 giovani aspiranti che si formano a Goa, l'Ispettorato ha un totale di oltre 300 aspiranti.

Ecco il quadro completo delle nostre case di formazione: aspiranti 303; novizi 22; studenti di filosofia 40; chierici del tirocinio pratico 46; coadiutori del magistero 6; teologi 61; un totale di 478. Come si vede, c'è da benedire il Signore.

Abbiamo ancora in progetto di aprire vicino a Bombay una casa per aspiranti, che può diventare un'altra buona sorgente di vocazioni. Non deve meravigliare tanta nostra preoccupazione di accrescere il vivaio della vita religiosa e sacerdotale. Le nostre diciannove case con migliaia di ragazzi e le quattordici stazioni missionarie hanno un personale limitatissimo; inoltre è necessario dar vita ad altri centri di missione, ad altre opere salesiane tanto desiderate. L'India, come si sa, è immensa e ha bisogno di molti missionari e sacerdoti. Sono 380.000.000 di anime che attendono che venga anche per loro il regno di Dio, e questo regolarmente viene e si estende per opera dei suoi ministri.

E i mezzi necessari per il nostro piccolo e modesto contributo all'avvento del regno di Dio nell'immensa India mediante le nostre Missioni vastissime e poverissime, per mezzo



BARI - Nel Teatro della Cassa del Mezzogiorno alla Fiera del Levante una vera fiumana di apprendisti ha assistito alla commemorazione del santo Patrono Don Bosco, tenuta da Don Adolfo L'Arco. ▼

◀ VENEZIA - Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Giovanni Urbani e le Autorità a Ca' Giustinian per la celebrazione centenaria della Congregazione Salesiana.

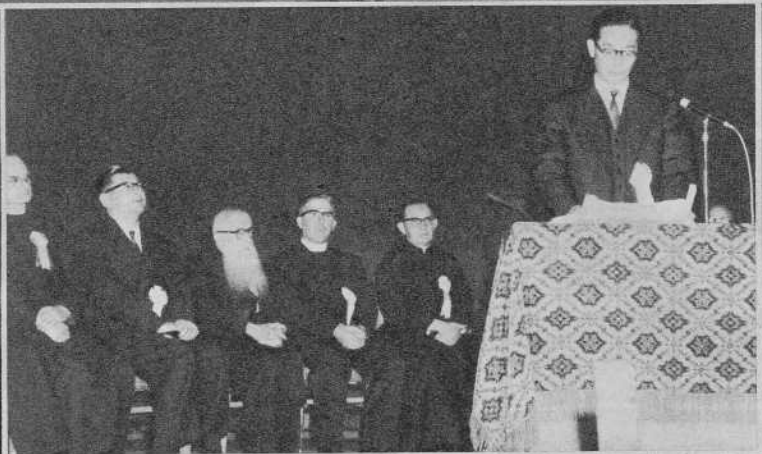
HONGKONG - S. E. Mons. Luigi Bianchi P.I.M.E. alla posa della nuova Opera delle Suore della Manifestazione, fondate dal Vescovo martire Mons. Luigi Versiglia. ▼





▲
TOKYO - La Scuola professionale Don Bosco vista dall'aereo.

►
Celebrazione del 25° della Scuola e inaugurazione della nuova ala. Il saluto delle Autorità cittadine e... la bella barba di Mons. Cimatti.



▼ La nuova ala della Scuola Don Bosco, risorta dopo l'incendio di cinque anni fa, oggetto di ammirazione e compiacenza da parte delle autorità e del popolo giapponese.



Per il primo avvicinò i Xavantes

A Castel di Godego (Treviso) il 12 marzo u. s. si spegneva santamente il missionario salesiano Don Antonio Colbacchini. Nato a Bassano del Grappa (Venezia) il 19 febbraio 1881, aveva 79 anni, dei quali 60 passati nelle Missioni.



Don Colbacchini in preghiera davanti alla croce eretta sul luogo dell'eccidio degli eroici missionari Don Fuchs e Don Sacilotti.

Con Don Colbacchini — nome noto e caro ai lettori del *Bollettino* per le sue relazioni missionarie — la Famiglia Salesiana perde uno dei suoi più grandi ed eroici missionari, un pioniere delle Missioni Salesiane del Mato Grosso nel Brasile.

Apostolo di avanguardia, allo zelo per le anime seppe associare l'intuizione e l'apertura di mente propria dello studioso. Ancora in

degli orfanotrofi, dove manteniamo ed educiamo circa 1500 ragazzi veramente indigenti? Umanamente parlando la nostra è un'impresa impossibile, eppure si va avanti perchè c'è la Provvidenza che per le mani dei buoni e generosi benefattori ci dà i mezzi necessari. Tutta l'Ispettorìa, e specialmente le case di formazione, sentono questa visibile assistenza della Provvidenza e ne rendono pubbliche grazie a Dio.

Molto si è fatto, ma molto più ci resta da fare.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco vogliono da noi e dai nostri Cooperatori un bel contributo alla dilatazione del Regno di Dio in questa misteriosa terra indiana, così profondamente religiosa e pure ancora così lontana dalla vera religione, che sola può dare pace ai cuori e all'umanità.

SAC. GIOVANNI MED
Ispettore salesiano nell'India Sud

questi ultimi mesi, infatti, nel suo forzato riposo condusse a termine, per incarico del Governo Brasiliano, uno studio sugli usi e costumi dei Xavantes, l'ultima tribù del Mato Grosso che, per merito dello stesso eroico missionario, è stata raggiunta dalla luce del Vangelo e della civiltà.

Questi selvaggi, che vent'anni prima avevano massacrato i due Salesiani avventuratisi tra le loro aldee per conquistarli a Cristo — Don Fuchs e Don Sacilotti — nel 1953 circondarono a centinaia, pacifici e riverenti, l'altare di Don Colbacchini, che in piena foresta celebrava la sua Messa d'oro.

I primi contatti con i Xavantes Don Colbacchini li aveva avuti dopo una memoranda udienza concessagli da Pio XII. La narrò egli stesso dall'altare di Maria Ausiliatrice il 5 ottobre 1958.

« Il 1° aprile del 1949 — disse — segna una delle date più solenni della mia vita e l'inizio decisivo della Missione dei Xavantes. Trovandomi a Roma, ebbi una speciale udienza dal Santo Padre Pio XII. Il Papa, al sapere che ero missionario salesiano tra i selvaggi del Mato Grosso e dicendogli io che mi sentivo felice di portare a Sua Santità l'omaggio filiale dei neofiti indigeni, mi guardò dolcemente e, ringraziandomi, mi domandò quali progressi faceva la Missione e quali difficoltà s'incontravano per condurre alla fede quei popoli.

Risposi che la terribile e leggendaria tribù dei Bororos era ormai convertita e tutti vivevano da buoni cristiani. Alla richiesta del Papa se esistessero altre tribù da evangelizzare, risposi che ancora molte non erano state avvicinate, per l'ostilità opposta dai selvaggi a qualsiasi tentativo di penetrazione nel loro territorio. Il Papa mi domandò se

La Regina del Manipur

Lo Stato del Manipur, incuneato tra l'India e la Birmania, ha avuto nella sua lunga storia numerose regine o Maharani. Una di esse è celebrata dal poeta Tagore in un dramma famoso. Un'altra si era messa a capo del suo esercito contro numerosi nemici, ma catturata, le venne reciso il capo nella pubblica piazza. Ancora oggi nel Manipur si cantano le sue gesta e la sua tragica fine... Ma da quando il Manipur venne annesso all'Unione Indiana, è passato il tempo dei Maharaja e delle Maharani. Solo i cattolici parlano della loro « Gran Regina »: la invocano con fervore e cantano le sue lodi. E pare proprio che la Vergine Santissima voglia diventare la Regina del Manipur. Fu Lei che in modo mirabile aprì le porte di questo Stato ai Figli di Don Bosco. Fu Lei a debellare i numerosi nemici del nome cattolico, che volevano ad ogni costo impedire la loro entrata nel Manipur. In pochi anni la situazione si è completamente capovolta. Oggi i cattolici sono in aumento e le loro scuole sono apprezzate e molto frequentate. Numerose tribù dei monti del Manipur hanno accolto i missionari salesiani con gioia. E nelle loro varie lingue tutti cantano le lodi della « Gran Regina degli uomini ».

DON LUIGI RAVALICO

anche con i missionari i selvaggi si mostravano così ostili. Risposi:

— Santità, purtroppo non la perdonano a nessuno che osi avvicinarsi: tentare sarebbe esporsi a morte certa.

— E voi avete tentato? — soggiunse il Papa.

— Sì, Santità, abbiamo tentato diverse volte e due dei nostri missionari furono barbaramente trucidati sulle sponde del Rio das Mortes dai selvaggi Xavantes.

Allora il Santo Padre, evidentemente commosso, prendendo affettuosamente la mia mano nella sua, mi disse:

— Non disanimatevi, tentate ancora. Andate avanti, non temete: la salvezza delle anime costa lacrime e sangue; ma l'ora della redenzione sorgerà. Andate!

— Santità — dissi allora — una benedizione speciale per i missionari, che sulla parola di Vostra Santità andranno a tentare; e una benedizione per quei poveri selvaggi perchè accolgano il missionario.

Il Santo Padre mise la sua mano sulla mia testa dicendo:

— Benedico di cuore e ricordate che ciò che è difficile è più meritorio ».

La conquista dei Xavantes, che seguì la parola profetica del grande Pontefice, non fu però senza pericoli. E noi ricordiamo la commovente scena svolgersi nella Basilica di Maria Ausiliatrice or sono due anni quando si vide la veneranda figura di Don Colbacchini salire commosso l'altare della Vergine e deporre su di esso in atto di offerta le frecce avvelenate, l'arco e la tremenda clava che un feroce Xavante aveva già sollevato contro di lui, ma che poi, per un misterioso intervento dall'alto, aveva abbassato in un improvviso atteggiamento di pace. Ma cediamo anche qui la parola a Don Colbacchini.

« D'improvviso vedo sbucare di dietro un tronco tra cespugli e foglie un selvaggio xavante dall'aspetto feroce, dalla faccia truce. Nella mano sinistra impugnava l'arco e le frecce, con la destra brandiva un grosso randello. Furioso si avvicina e con un urlo di rabbia si avventa su di me e alza la terribile clava per menare il colpo di morte... Ma una forza occulta lo trattiene; tuttavia con un tremendo spintone mi scaraventa contro un grosso tronco; io batto la testa e rimango intontito. Quando mi riprendo, mi guardo attorno e non vedo più nessuno. Che fare? fuggire? Sapevo che il selvaggio non era lontano e che di nascosto stava osservando con l'intuizione propria di questi primitivi. Mi venne allora spontanea l'invocazione alla Vergine. Poco dopo lo vedo uscire dalla boscaglia, prendere il sentiero e dirigersi verso di me. Brandiva ancora le sue armi, ma in atteggiamento non più ostile. Osservai che tremava tutto da capo a piedi; il suo aspetto e il suo sguardo non erano più truci e sinistri come prima. Giuntomi d'appresso, stende le armi verso di me e fa atto di consegnarmele. Intuisco il pensiero del selvaggio e prendo dalle sue mani l'arco e la freccia; ma con mia grande meraviglia vedo che mi consegna anche la pesante clava. Quando ebbi tutto nelle mani, il Xavante mi fece un sorriso, mi pose la mano sulla testa e con intimità di fratello più che di amico accarezzò la mia barba. Subito altri selvaggi sbucarono dal bosco, mi circondarono, mi presero per mano e vollero che danzassi con loro! Cessò l'odio, svanì la diffidenza e apparve il fiore dell'amicizia... ».

Era l'Ausiliatrice che miracolosamente prolungava la vita all'intrepido Missionario perchè servisse di strumento nelle mani della Provvidenza per iniziare la missione tra i Xavantes, nella quale, fecondati dai sudori e dai sacrifici di altri generosi missionari salesiani, già maturano i primi frutti di redenzione.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Salvata da sicuro naufragio

La nostra missione del Rio Negro, agli estremi confini del Brasile nord, ha provato ancora una volta l'intervento speciale della Madonna.

Da più di quarant'anni le nostre imbarcazioni affrontano le correnti minacciose del fiume Negro e non sempre l'hanno fatto felicemente. La Provvidenza, però, non mancò mai di aiutare i suoi missionari.

L'ultima volta accadde nella mattinata del 31 dicembre ultimo scorso. La nostra lancia *Auxiliadora*, trainando con sé due battelli, risaliva il fiume verso Uaupés, con un carico di rifornimento di 40 tonnellate. Arrivando in uno dei punti più pericolosi del fiume, seguendo la manovra di sempre, la lancia stacca i battelli e s'avanza da sola con una parte della mercanzia. Ecco però che va a sbattere violentemente contro le rocce affioranti dalle acque limacciose del fiume: si apre di colpo e lentamente cala a fondo.

Passeggeri e marinai nel frattempo si erano lanciati nelle acque vertiginose. Uno di loro, un turista straniero, periva tragicamente tra i gorgi. E lo stesso sarebbe accaduto ad una suora F. M. A., se la Madonna non le fosse venuta in soccorso.

Infatti la buona suora, non sapendo nuotare, rimase chiusa nelle cabine della lancia mezza sott'acqua. Gli indigeni marinai si diressero verso la lancia e prendendo la suora per le mani la fecero passare dal finestrino. Le sponde però erano lontane, le correnti del fiume incalzavano, le vesti inzuppate della suora rendevano tanto difficile l'operazione...

I bravi marinai dovettero abbandonarla e lasciarsi andare inerti sulle onde per riprendere fiato.

La suora, spinta dalle correnti, affondava e riaffiorava per ben quattro volte, allontanandosi sempre più dagli altri. Fu allora che, sentendosi perduta, stringendo il rosario che aveva tra le mani, gridò con forza: «Madre mia del cielo, salvatemi».

Una grossa ondata la gettò contro una roccia, alla quale si aggrappò, mentre le acque le arrivavano al mento.

I marinai videro da lontano il velo della suora ondeggiare a fior d'acqua. Con una barca raccolta sulla riva, non senza nuove peripezie, riuscirono a portarla in salvo.

Degno di rilievo il gesto di una giovane india, compagna di viaggio della missionaria. In uno slancio di disperato affetto, gridò dalla riva: «O salvo Suor Eracina o muoio con lei, ma sola alla missione non torno». E lottando coraggiosamente contro il furore dell'acqua, riuscì a trarre fuori dalla corrente la povera suora e a trascinarla a nuoto fino all'imbarcazione, dove i marinai compirono l'opera.

Uaupés (Rio Negro-Brasile) DON MICHELE GHIGO
missionario salesiano

Era ridotto in fin di vita

Il nostro caro nipotino Mariano si era ammalato gravemente. Ricoveratolo d'urgenza all'ospedalino dei bambini, i medici gli riscontrarono ben quattro malattie, che in pochi giorni lo ridussero in fin di vita. Noi tutti, angosciati per l'estrema gravità del caso, lo affidammo a S. Giovanni Bosco e incominciammo la novena in suo onore, promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia. Al termine della novena la febbre scomparve e il professore dichiarò il nipotino fuori di pericolo.

Ville di Tenno (Trento) FAMIGLIA MICHELINI

Una catena di favori

M. R. signor Don Ziggotti,

In seguito a mie offerte per le Opere Don Bosco, ho avuto il grandissimo piacere di ricevere Sue lettere personali di ringraziamento.

Vorrei pregarla di non volersi disturbare in futuro in analoghe circostanze, perché le offerte che io invio non mi costano alcun sacrificio, mentre le grazie che ricevo sono reali e convincenti. Si tratta infatti di una catena ininterrotta di favori, che io attribuisco in particolare all'intervento di Maria Ausiliatrice, cui sono solito rivolgermi, seguendo i consigli di S. Giovanni Bosco; di qui la mia riconoscenza verso le sue Opere.

Temo quindi che presso la Banca del Paradiso — per usare la Sua espressione — le somme da me spedite alle Opere Don Bosco mi vengano accreditate con parecchi zeri di meno prima della virgola...

Mi voglia scusare, e accetti i sensi della mia più deferente stima.

Mantova

DR. BENEDETTO BENEDINI

Si hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Accornero Fracchia Albertina - Acerboni Giulio Domenico - Agostino Angelo - Alessio Angela - Alleri Santa - Amadori Elena - Andrasse Clementina - Angeleri Laura - Angelino Giuseppina - Aymond Pio - Bagnati Giovanni - Barberis Fam. - Barralis Luisa - Bassignano Di Marco Rosa - Battista Concettina - Baucherer Mantero Maria - Belli Letizia - Bellini Margherita - Benedini Benedetto - Bergonzi Anna - Bernardini Maria - Bertellegni Alfredo - Bessone Anna - Bianchi Martina Paolina - Boggi Enrica - Bonardi Carlo - Bonavita Caterina - Borelli Leonetti Margherita - Borgatello Maria Rosa - Borghi Maria - Borio Amalia - Borroni Luigia - Bosa Antonia - Brignone Coda Nina - Buccola Loretta - Buila Maria - Calderari Bianchi Linda - Cambi Cecilia - Campanella Bentivegna Maria - Canali Wilma - Cappelli Lucia - Careggio Gu-

glielmo - Carli Moretti Ester - Casaro P. - Cecchetti Luisa - Cereghelli Rosa - Chasseur Rosa - Chisté Teresina - Ciampitti Carmela - Colbacchini Agnese - Colombo Serafina - Conterno Matteo - Cravero Marengo Caterina - Cremasco Giovanni - Cretier Narcisa - Cucchetti Margherita - Daccò Livia - D'Agati Rosa - D'Ambrosio Giuseppina - David Giovannina - De Albertis Anna - Degli Esposti Vincenzo - Delle Baite Lucia - De Martini Turco Giulia - Di Costanzo Anna e Lucia - Diemoz Henriod Giustina - Donatello Luigi - Fassò Vittorio - Feltri Elisabetta - Fenocchio Teresa - Ferrando Rosa - Fugazza Nerina - Galletti Adolfo - Galli Rita - Gariglio Margherita - Garna Fam. - Gaudenzi Pierina - Germanino Giovanna - Gherzi Licia - Giaccardi Maria - Giacosa Giuseppina - Giovenale Rosella - Granito Rosa - Greggi Elena - Groci Maria - Guardamagna Elvira - Ivaldi Eugenia - Lazzero Vittoria - Logrippio Antonietta - Longo Maria - Lupo Calogero - Maggio Emma - Magri Bononi Anita - Maniero Albino - Manovella Olimpia - Manna Giacomina - Marchese Luciana - Marchesi Ernesto - Marchesi Giuseppe - Marenzi Virginia - Mariano Lucrezia - Marongiu Giovanna - Mazzini Mario - Merlo Mario - Merlo Natalino - Miani Italia - Mignone Maria - Mina Mario - Molinari Ing. Gianni - Mora Rinaldi Caterina - Moretti Margherita - Negra Gioachino - Negro Cosolo Irma - Nocera Luigi - Novo Fam. - Ossola Angelina - Ottani dott. Raffaele - Pappalardo Carmela - Pellegrini Eugenia - Pellegrini Vittoria - Pizzi Fortunata - Poletti F.lli - Pollina Antonina - Ponzo Santina - Portale Salvatore - Prato Elisabetta - Primo Antonietta - Quaglia Giuseppina - Ramaccini Teresa e Nello - Ranco geom. Luigi - Rinaldi Rosina - Riva Carla - Rogora Giovanna - Salsicci Rina - Sanna Speranza - Saracco Gemma - Savio Luciana Geronima - Scala Pascasio Maria - Sciacaluga Rina - Sciaavello Maria - Serra Antonietta - Siliano Orsola e Fam. - Siracusa Vittoria - Stortoni Leonilda - Sturzen Wanda - Teodori Teresa - Terazzi Achille - The Giovanni - Tizzani Pierino - Tomaselli Francesco - Tomasino Maria - Tommasi Emma - Tordata Assunta - Toriggino Carla - Tripicchio Virginia - Vacca Domenica - Vacchelli Salonne - Vaccher Anna - Valenti Emilia - Vergnano Francesco - Vismara Egidio - Vitale Vittoria - Zani Robustelli Anna Maria - Zappia Francesco.

Altri cuori riconoscenti

Tommasina Fabroni (Cesenatico), rimasta vedova, senza mezzi, con una bambina a cui provvedere, mise tutta la sua fiducia in M. A. ed ebbe la gioia di vederla, attraverso una catena ininterrotta di grazie, sistemata onoratamente e con le migliori possibilità di svolgere un fruttuoso apostolato quale insegnante in ruolo.

Paolo Spata (Caluso-Torino) in uno scontro violento di moto con macchina uscì con leggera frattura, mentre poteva rimaner vittima.

Lisetta Rossi (Piano di Collecchia-Massa C.) si dichiara riconoscentissima a M. A., a S. G. B., a S. D. S. per aver ottenuto una grazia tanto desiderata.

F. Stroppiana (Grugliasco-Torino), riconoscente a M. A. e al Servo di Dio D. A. Czartoryski per la mamma salvata da pericolosa caduta, ringrazia e invia offerta.

Cav. Giuseppe Pallasio (Vercelli) afflitto da diverse infermità e ricoverato più volte in ospedale, sempre guarì per l'intercessione di M. A.

Lucia Macario Ved. Berutti (S. Dalmazzo di Tenda-Francia) fa celebrare una Messa di ringraziamento a S. G. B. per la guarigione del figlio ferito in un incidente stradale.

Mario e Agnesina Benedetto (Settimo Rottaro-Torino) ringraziano

M. A., S. G. B., S. D. S. per scongiurato malanno del figliuolo.

Maria Clotilde Chicco (Torino) con viva riconoscenza porge grazie a M. A. per aver procurato lavoro al padre di famiglia.

Nicolino Sacchi (Firenze), ex allievo, attribuisce alla protezione di San G. B., di cui porta la reliquia, l'essere scampato da morte in un tragico investimento stradale.

Luigia Agosta (Orsara Bormida-Aless.) mediante novena a M. A. e a S. G. B. guarì perfettamente da uno stato di esaurimento nervoso e da emorragia interna.

Rosetta Garaventa (Savignone-Genova) rende infinite grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del figlio già in pericolo di vita.

Sac. Prof. Francesco di Renzo (Andria-Bari) raccomandò caldamente al Ven. D. Rua e a S. G. B. la guarigione del babbo, colpito da attacco cardiaco, che poté riaversi con meraviglia del dottore cardiologo.

B. I. (Torino) raccomandò con tutto il fervore a M. A. e a S. G. B. il figlio impigliato in pericolosi legami finanziari e spirituali ed ottenne il duplice scioglimento.

Fam. Nicola Cerino (Vigone-Torino) riconoscente a M. A. e a S. G. B. ringrazia ed invoca altre benedizioni.

Giuseppina Pastore in Bossola (Torino) promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia, ottenne da M. A. e da S. G. B. la guarigione del marito da polmonite doppia e da pleurite.

Giovanna Camerini Porzi (Faenza-Ravenna) invia generosa offerta per ringraziare S. G. B. di avere salvata la bambina da gravi conseguenze in una pericolosa caduta.

Elena Ricca (Torino) per il felice esito degli esami di suo figlio esprime devota riconoscenza a M. A. e a S. G. B. Bosco.

Cav. Egidio Roero (Montegrosso d'Asti) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione da ulcera sanguinante.

Carla Marsala (Torino) sente il dovere di ringraziare M. A. per la riuscita operazione di colecistite, che i dottori ritenevano di esito incerto.

Lucia Manavella (Bagnolo Piem.-Cuneo) prega M. A. e Suor Teresa Valsè Pantellini di completare la grazia della salute già notevolmente migliorata.

Domenica Cavallo Vacca (Neive-Cuneo) ringrazia pubblicamente M. A., S. G. B., S. D. S. per aver ottenuto la felice nascita del primogenito e il buon esito di un intervento chirurgico.

Lina Manassero è riconoscente a M. A. e a D. F. Rinaldi per essere stata protetta in momenti difficili.



Grazie attribuite a

SANTA MARIA MAZZARELLO

14 MAGGIO: SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Un caso fra mille

Il sig. Giuseppe Malpagotto di Lenta Verellese, intelligente e onesto capomastro, venne colto da un improvviso, insopportabile mal di capo. Viste inefficaci le cure prestategli dai dottori del luogo, con grave rischio, nel disperato tentativo di salvarlo, i familiari lo trasportarono all'Ospedale S. Giovanni di Torino. Il valente prof. Moracchini dichiarò trattarsi di «emorragia subaracnoidea», malattia mortale che, nella migliore delle ipotesi, poteva mutarsi in meningite o in paralisi completa, con perdita anche della conoscenza. La famiglia affidò il caro ammalato a Santa Maria Mazzarello e mise addosso al paziente una reliquia della Santa. I giorni passavano nell'ansia: i medici trovavano il malato sempre gravissimo, ma le preghiere si intensificavano. Finalmente, con stupore e soddisfazione, il prof. Moracchini disse: «Un caso fra mille! migliora! si salva!». Da allora infatti, di giorno in giorno si vedeva la vita ritornare al povero organismo esausto, le forze crescere gradatamente, anzi celermente, con meraviglia e compiacimento degli stessi medici, i quali dicevano che, in simili casi, la ripresa — quando viene — è lunga e noiosa; invece, il sig. Malpagotto si rin vigorì in pochi giorni e fu dimesso dall'ospedale guarito.

Torino

SR. ELISA GRILLO, F.M.A.

I miracoli della fede

La signora Amalia Cardosa de Mayorga doveva sottoporsi ad una grave operazione. Aggravandosi sempre più, il medico chiamò d'urgenza il marito perché fosse presente al trapasso. La sorella dell'ammalata, mentre pregava con fervore S. Maria Mazzarello, le diede una reliquia della Santa, chiusa in una piccola teca di metallo. La signora, sentendosi morire, nell'ansia di salvarsi, con la reliquia inghiottì anche la teca. Subito si sentì sollevata.

Solo le cagionava noia l'oggetto di metallo che s'era fermato in gola. La sorella avrebbe voluto farglielo estrarre, ma l'inferma supplicava di lasciarlo. A poco a poco andò migliorando, però poteva solamente ingerire liquidi a causa della teca conficcata in gola. L'ammalata avvertì il medico, ma questi non volle credere. Le fecero una radiografia per assicurarsi della verità e da essa risultò precisamente la presenza della teca. Il dottor Berlioz gliela estrasse con le pinze, meravigliato che non le avesse provocato alcun dolore o altre gravi complicazioni. Ben presto la signora poté uscire dall'Ospedale sentendosi perfettamente bene. La famiglia, riconoscente, ha acquistato un grande quadro della Santa per onorarla in casa.

S. Pedro Sula (Honduras) SR. V. VALVERDE, F.M.A.

I medici dissero trattarsi di un cancro polmonare

Da vari anni mio papà andava deperendo in salute. Repentinamente un infarto al miocardio lo prostrò. L'elettrocardiogramma accusò un versamento sanguigno alla pleura; la radiografia rivelò un tumore al polmone. Vari medici dissero trattarsi di un cancro polmonare. Vedendo che tutte le cure non miglioravano lo stato di salute del caro papà, ricorremmo pieni di fiducia a Santa Maria Mazzarello e iniziammo una fervorosa novena, durante la quale mio padre ingeriva tutti i giorni un pezzettino di reliquia della Santa. Al quarto giorno fu fatta la biopsia e, terminata la novena, avemmo il risultato negativo. Il medico richiese ancora una radiografia e quale non fu il suo stupore al vedere che non c'era più nessun sintomo del terribile male! I medici riconobbero in questa guarigione così repentina un vero miracolo. Il papà, di settant'anni, sembra risuscitato a nuova vita ed ha ripreso le sue ordinarie occupazioni.

San Paolo (Brasile)

SR. MARIA MENIS



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Tutto il paese la chiama «la rediviva»

Mentre pulivo i vetri del secondo piano e mi tenevo con una mano alla persiana, questa si staccò e cadde sul tetto del teatro, trascinando anche me. Di là continuai a rotolare giù fin sulla strada asfaltata. Nella spaventosa caduta ricordo di aver invocato Don Rinaldi. E la prima grazia fu che un camion che passava in quel momento, riuscì a frenare fermandosi a un metro da me. Tra gli accorsi ci fu il dottore, che ordinò il trasporto all'ospedale di Lanzo, dicendo però: «Temo che non giunga viva!»; e il Parroco, che mi amministrò l'Estrema Unzione.

Intanto la mia testa era diventata enorme, il viso tumefatto e gli occhi gonfi e neri facevano sospettare che frantumi delle lenti fossero penetrati dentro. All'ospedale riscontrarono 18 fratture: rotte tutte e due le braccia, la spalla sinistra, la gamba destra, la cassa cranica, il naso e i due zigomi. I medici mi dichiararono gravissima, tuttavia si misero all'opera, ma dissero: «Le braccia e le gambe potremo aggiustarle più o meno bene, ma la testa non è in potere nostro». Io risposi: «Facciano ciò che è loro possibile; per la testa ci penserà Don Rinaldi». E di fatto ho sofferto molto per le braccia e le gambe, che furono ingessate due volte, ma la testa, per cui tutti si preoccupavano, guarì subito, non rimase nessuna cicatrice, non ebbi nessun disturbo e posso disimpegnare il mio ufficio. Con infinita riconoscenza ringrazio Maria Ausiliatrice e il servo di Dio Don Rinaldi per avermi così prodigiosamente salvata.

Mathi Torinese

SR. ANGIOLINA ROSSO

Dichiaro di avere amministrato l'Estrema Unzione sub unica unctione alla rev.da Suor Angiolina Rosso, caduta dal secondo piano della casa dell'Istituto Chantal. Il caso m'era parso gravissimo e umanamente disperato. Anche il

medico presente era convinto che la disgrazia fosse mortale. Invece la guarigione fu sorprendente. Ritengo che vi sia stato un intervento celeste. In fede

Mathi (Torino)

DON SECONDO BURZIO, PARROCO

Consiglio provvidenziale

Il mio Marcello, di dodici anni, nonostante le molteplici cure, deperiva lentamente ma inesorabilmente, tanto che i medici diagnosticarono una forma grave di anemia. Perduta ormai ogni speranza umana, ero al colmo dell'angoscia, quando mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, mi consigliò di rivolgere con fiducia le mie suppliche a Don Filippo Rinaldi. Iniziai la novena al Servo di Dio ed ecco che mi fu consigliato di far visitare il ragazzo da un pediatra, che dichiarò trattarsi di disfunzione glandolare, la quale avrebbe causato gravissime conseguenze se ulteriormente trascurata. Ora gode buona salute. Don Rinaldi è ormai il Protettore della mia famiglia, e la sua immagine figura in ogni vano dell'appartamento, che troviamo invocando la sua paterna intercessione.

Torino

MARIA RIVETTI

Suor Caterina Dragotto, F. M. A. (Masone-Genova) invia offerta a D. F. R. per la completa guarigione di sua mamma.

Caterina Porta (S. Paolo Solbrito-Asti) dopo sedici mesi d'immobilità, ha conseguito di poter camminare e si raccomanda ancora a D. F. R. per la completa guarigione.

Albina Spairani (Mortara-Pavia) invia offerta a D. F. R. per la guarigione iniziata di una sorella e per ottenerne il completamento.

Egle Ciavattini (Casella Scrivia-Genova) raccomandando a D. F. R. una sorella da operarsi di tumore, ottenne la grazia implorata.

Romilda Giordano (Ivrea-Torino) per grazia ricevuta e altra da ricevere con l'intercessione di D. F. R., invia l'offerta promessa.

Cesare Brocchi (Torino) infermo per calcoli renali, mentre era incerto se sottoporsi ad atto operatorio, guarì in breve tempo raccomandandosi a D. F. Rinaldi.

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Tommaso Nervi † a Foggia (Torino) a 86 anni. Nato a Molare presso Acqui, dopo le elementari, trascorse alcuni anni nel lavoro dei campi. Fu merito di una zia, che ne intuì l'ottima indole, se poté seguire la sua vocazione. Inviato nella Spagna giovane chierico, si formò sotto la direzione spirituale del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e vi rimase per 40 anni, fino alla persecuzione rossa del 1936. Anche Don Nervi ebbe a soffrire la ferocia dei rivoluzionari. Tenuto per ore al muro coi mitra spianati alla schiena, fu salvato in *extremis* dall'intervento del Consolato Italiano, ma fu costretto a dare l'addio alla Spagna, che aveva amato come sua seconda patria e dove aveva speso gli anni più belli e fecondi di bene. Dio l'aveva arricchito di preziosi doni: ingegno pronto, bella parola, squisita sensibilità — fu anche scrittore e poeta —; e soprattutto del dono del consiglio, che lo rese guida sapiente nelle vie dello spirito.

Sac. Temistocle Alfieri † a Roma a 80 anni. Nato a Terracina (Latina), crebbe alla scuola dei grandi maestri della prima generazione, dai quali apprese il vero spirito salesiano, formando l'animo a quella rigida osservanza che costituì la caratteristica inconfondibile della sua vita e gli meriti, per unanime consenso, l'onore già reso al ven. Don Rua, di essere chiamato « la Regola vivente ». A tale rigore di osservanza seppe però unire una inalterata bontà e uno spirito di generosità e di dedizione che lo rese padre spirituale e direttore incomparabile di tante anime. Morì sulla breccia, accasciandosi nella sacrestia della Basilica del S. Cuore, vinto dalla fatica di una giornata di confessioni.

Sac. Antonio Colbacchini † a Castel di Godego il 12-III-1960 a 79 anni (cfr. pag. 205).

Sac. Francesco Zai † a Belo Horizonte (Brasile) a 82 anni.

Sac. Giulio Baquè † a Montevideo (Uruguay) a 75 anni.

Ch. Giuseppe Vincenzo Santos † a Goiania (Brasile).

Ch. Dino Antonio Febbo † in Argentina a 21 anno.

Coad. Natale G. Poltroneri † all'Aquila a 83 anni.

Coad. Valdomiro De Nicola † a Lugo a 87 anni.

Coad. Davide Bandino † a Porto Said (Egitto).

Cooperatori defunti

Sac. Ernesto Essi † a Varese a 84 anni. Conobbe personalmente Don Bosco nell'Oratorio di Torino e gli rimase sempre tanto affezionato. Cooperatore Salesiano fin dai primi anni di sacerdozio, nei 40 anni che fu parroco a Bregazzana, ne emulò lo zelo per le anime e la fede ardente, fino a meritare di essere paragonato da alcuni al santo Curato d'Ars.

Sac. Ottorino Bertini † a Morlupo. Sacerdote pio e zelante, svolse anche un prezioso apostolato come Cooperatore salesiano, avviando ai nostri aspiranti numerose vocazioni che oggi sono giunte in porto, e propagando nel paese la devozione a S. Giovanni Bosco.

Luigi Rinaldi † a Lu Monferrato a 94 anni. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, di cui l'Estinto era nipote, lo seguì con affetto, in famiglia, fino all'età di 14 anni, quando il futuro Successore di Don Bosco, che aveva solo sei anni di più, lasciò la casa, ventenne, per entrare nella Società Salesiana. I contatti col santo Zio gli lasciarono soavissimi ricordi che conservò fino alla morte e lo aiutarono ad essere, durante tutta la lunga vita, un cristiano esemplare.

Erminio Stagnati † a San Giovanni in Croce (Cremona). Cristiano e lavoratore indefesso, seppe unire a una vita operosa, grande rettitudine, onestà e bontà. Era devoto e ammiratore di S. G. Bosco e il *Bollettino Salesiano* formava una delle sue letture più desiderate. Offrì generosamente due figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Matteo Rosso † in S. Stefano Roero (Cuneo). Spirito generoso e ricco di fede, accolse come dono di Dio e prova di predilezione divina, ben dieci figli, che educò cristianamente, meritando anche la grazia della vocazione religiosa di una sua figliuola, che entrò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Amabile Vuillermis † a Issogne (Aosta) a 74 anni. La povertà in cui visse, anziché abbatterlo, gli servì ad unirsi di più al Signore mediante il sacrificio e la preghiera. Nei campi, al pascolo, in guerra, all'estero, sempre infiorò il suo lavoro di preghiera e di spontanei atti di amor di Dio. Nutriva una speciale venerazione per Mamma Margherita, di cui teneva in onore l'immagine con quelle di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Munito dei Sacramenti desiderò ancora una benedizione del Parroco e spirò appena l'ebbe ricevuta, quasi attendesse il permesso per lasciare questo esilio, lui che al suo Parroco fu sempre docilissimo.

Augusto Boretta † a Issogne-Roncaile Superiore (Aosta) a 77 anni.

Fu padre esemplare. Cooperatore attivo, anche se povero, donava, con la modesta offerta, la sua parola d'incitamento al bene. Ebbe grande devozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco e fu sempre il primo a intervenire alla Conferenza e alle funzioni in onore dei nostri Santi.

Antonietta Clementina Otta † a Torino a 70 anni. Fu zelante Dama Patronessa dell'Oratorio della Crocetta e infaticabile nell'allestire centri di raccolta di materiale pro Missioni. Quanti indumenti non confezionò essa stessa! Persona di rara bontà, dal tratto gentile e delicato con tutti, si può dire che visse per fare del bene. Sopportò con animo forte la lunga malattia e spirò santamente. Gli ultimi anni li visse nella povertà. Lascia ogni suo avere all'Istituto Salesiano per le Missioni.

Cecilia Bombardella ved. Rossit † a S. Vito al Tagliamento (Udine).

Si è spenta serenamente a 81 anno, circondata dai figli, tra i quali Don Giuseppe, Salesiano, attualmente Direttore a Concepción (Cile), che ebbe il conforto di assisterla nel santo trapasso. Donna di elette virtù, seppe trasfondere nei suoi figli un profondo senso cristiano della vita e godette quando poté donarne uno alla famiglia di Don Bosco.

Nella Alliani ved. Moriani † a Murazzano (Cuneo). Educatrice cristiana nello spirito e col metodo di Don Bosco, meritò la Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione e beneficiò con generosità le Opere salesiane.

Altri Cooperatori defunti

Airoldi Ambrogio - Artusi cav. Ettore - Asinari Emilia - Bagardi Margherita - Balestra Don Remigio - Balzola Malvina - Berini Francesco - Boccafoglia Amelia - Bordiga Rosa - Boretta Augusto - Borghini Maddalena - Borgo Giacomo - Bottero Eugenia - Broggin Vittoria - Calligaris Rivolta Orsola - Carnelli Rosa - Carpano Matilde - Casalini Gemma - Chiocca Giovanni - Chiricozzi Rinaldo - Contiero Dante - Cortese comm. Guido - Culla Migliorero Natalia - Del Grande Arduino - Duci Antonia - Ferro Brigida - Filadelfa Franca - Flora Maria - Giudici Pagani Ottavia - Landi Fanny - Lasagna Mignone Gina - Lia Don Carmelo - Malgarini Filomena - Marchetto Pretti Matilde - Marchiori Giulia - Marinetti Fogliani M. Vittoria - Massinelli cav. prof. Clemente - Mazzone cav. Pietro - Mezzacasa Lovat Maria - Mola Giuseppe - Mondini Angelo - Mora Brigida - Nebuloni Celestino - Pala Giovanna - Papa Rosina - Piccinini Giovanni - Pontoroli Luigia - Racca Marianna - Regolini Don Antonio - Riolli Elisa - Romice prof. Attilio - Ronco Ernesto - San Pietro Pastore Maria - Scandini Don Ang. Nicola - Tore Gabriele - Visetti Maria - Vuillermis Amabile - Zamboni Aldina - Zanasi Alberto.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: « ...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per testato)



CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse complete

Borsa Rua Michele Venerabile, a cura di Maria Cucchi, in adempimento della promessa fatta ed a ringraziamento della grazia ricevuta con la conservazione della vista al fratello salesiano Don Donato (Torino) - L. 50.000.

Borsa Amati-Nicolò Dott. Vincenzo, Adele Laragione, in suffragio e ricordo, a cura della figlia Giulia A. N. (Roma) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e Don Rinaldi Filippo, a cura di Gho Rita (Torino) - L. 50.000.

Borsa Gesù Eucaristia, M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei genitori, per la salvezza di R. D. e dei suoi cari (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco, a suffragio di mia madre Teresa Mariani ved. Lainati e sorelle Elisa e Maria, a cura di Bice Lainati (Milano) - L. 50.000.

Borsa Malleus Don Alessandro, in suffragio, a cura degli Ex-allievi dell'Oratorio Sant'Agostino al Martinetto - Marchisotti G. 25.000; Borio G. 10.000; Romagnoli P. 10.000; Castellano A. 5.000; Merlin F. 5.000; Ponti O. 1.000; Achemo F. 1.000; Testa S. 1.000; Cosso Nino 1.000; Vigna M. 1.000 - L. 60.000.

Borsa Puglisi-Nolfo Dott. Carmelo, ex allievo e cooperatore salesiano, in memoria e suffragio, a cura della famiglia (Catania) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, secondo le intenzioni del dott. Virginio Amedeo Angella (Parma) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, in ringraziamento e per completare quella grazia (2ª), a cura di Peruzzini Luigi (Milano) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore, M. Ausiliatrice e S. Domenico Savio, a cura di N. N. (Varese) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, grazie che ci pensi Tu!, pro defuncti Don Emanuele Riva e Sandro Valsecchi, a cura di V. R. M. (Bergamo) - L. 80.000.

Borsa S. Antonio e S. Domenico Savio, a cura di M. G. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Francesco Saverio, Maria Bianchi, a cura dell'avv. Giuseppe Annoni (Frosinone) - L. 150.000.

Borsa Don Bosco, aiutaci, a cura della famiglia Gonella - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Mons. Cornacchio e Maria - L. 50.000.

Borsa Barale Don Paolo e Don Luchino, a cura del professor O. Darbesio - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di C. E. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura delle sorelle Nervo - L. 50.000.

Borsa Anzini Don Abbondio (13ª) - G. I. 22.000 - L. 50.000.

Borsa SS. Cuore, M. Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Sorba Colomba (Genova) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, e per i bisogni della famiglia di A. C. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di M. V. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Maria, suscita tante vocazioni di Coadiutori Salesiani, a cura di Pignatone Giovanni (Catania) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria del fratello dott. Giovanni, a cura dei fratelli P. (Vercelli) - L. 50.000.

(continua)

Borse da completare

Borsa O Maria Ausiliatrice, Aiuto dei Cristiani, prega per noi, a cura di Albonico Elena e Mamma (Como) - Rosa Visconti 1000 - Tot. 41.000.

Borsa Pia Opera per orfani e vocazioni (2ª), a cura di Bugna Giovanni (Trento) - Mazzotti Maria 1000; Emma Berra 7140; Maria Galbusera 10.000 - Tot. 38.140.

Borsa Peirani Suor Costanza, a cura di Nosengo Clelia (Torino) - Meroni Laura 12.000 - Tot. 28.500.

Borsa Poglio Don Giovanni, parroco (2ª), in ringraziamento a S. D. Savio, a cura di G. L. (Asti) - Da Prà Colò G. 1000 - Tot. 24.000.

Borsa Per i miei defunti e per ottenere continuità di lavoro per il figlio di Meni Anna (Bergamo) - L. 20.000.

Borsa Per un Sacerdote missionario, a cura di Buttarò Rina (Catanzaro) - L. 15.000.

Borsa Peruzzini Orsola, a cura di T. Peruzzini-Battaglia (Milano) - L. 25.000.

Borsa Pro vivi e defunti, a cura di Arcelli contessa Ester (Piacenza) - L. 10.000.

Borsa Per la formazione di un sacerdote missionario salesiano, a cura di A. G. - L. 45.000.

Borsa Rua Don Michele, venerabile, Don F. Rinaldi e Padre Leopoldo, in suffragio dei fratelli di V. V. (Trento) - N. N. 4000; Toscano Carmelo 2000; N. N. 1000 - Tot. 25.700.

Borsa Perrot-Gabriella Maria, a cura di Perrot Agostino e Famiglia (Torino) - L. 16.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, prega per noi e cari defunti, a cura di Maria Angiolina Emilia (Asti) - L. 42.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Zavattaro Guido e Lucia (Alessandria) - L. 10.000.

Borsa Rosso Pietro, a cura di Rosso Maria (Udine) - L. 48.500.

Borsa Rua Don Michele, venerabile, a cura del prof. Pasarelli Luigi (Trevise) - Mangaroni Gino 5000 - Tot. 37.515.

Borsa Rua Don Michele, venerabile, a cura di B. M. (Alessandria) - L. 20.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Brun Adalgisa (Torino) - L. 20.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (14ª), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 40.000.

Borsa Regina Pacis, ora pro nobis (A. B.) (Roma) - Famiglia Bisagni e Imperiale, in suffragio di Molino Filomena - L. 15.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, fondatore dell'Unione Don Bosco fra educatori (Torino) - Nunzia Bianchi 5000; Maria Masera 5000; Maria Torcelli 5000; N. N. 4000; Clotilde Allamano 1000 - Tot. 25.000.

Borsa Rua Don Michele, venerabile, a cura della famiglia Guidarelli (Firenze) - Seno Teresa 20.000; N. N. 1000 - Tot. 38.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Poli-Figari Rosalia (Torino) - L. 20.000.

Borsa Rua Don Michele, venerabile, e Suor Teresa Valsè-Pantellini, intercedete per noi!, a cura di A. C. B. (Como) - L. 25.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo e Don Bosco Santo, a cura di Berta Giovanni (Alessandria) - N. N. 10.000; Ginelli Cecilia 1000 - Tot. 18.500.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Casirati-Alborghetti Lina (Milano) - L. 20.000.

(continua)



Fioritura di vocazioni

Preghiamo il « Padrone della messe »
per questi giovani aspiranti

- ★ al lavoro, con una macchina da scrivere (Tailandia)
- ★ a scuola, con un fascio di libri (Filippine)
- ★ in partenza per il noviziato (Antille)
- ★ in allegria, con un'orchestrina musicale (Hongkong).



Utile ai genitori e agli educatori

ARTHUR T. JERSILD

PSICOLOGIA DEL BAMBINO

TRADUZIONE DI P. PERLA CORTESE

Volume in-8, pagine 589, copertina cartonata e plastificata Lire 2000

per ordinazioni
rivolgersi alla

**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**

TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

Scrivere un trattato sulle dimensioni del mondo interiore ed esteriore del bambino non è impresa facile. L'illustre autore afferma con la sua esperienza di vent'anni di studi e di ricerche specifiche, prima di tutto, che la comprensione del bambino è possibile unicamente nella misura in cui riusciamo a comprendere noi stessi.

Da queste premesse il Jersild si muove per la sua lucida e probante indagine del mondo spirituale e fisico del bambino, che viene mostrato in tutte le sue manifestazioni di vita fisica e mentale.

Per questo il libro è utile e generoso di consigli per tutti coloro che hanno il delicato e nobilissimo compito di allevare ed educare l'uomo di domani: il bambino.

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.